Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1992)
Heft: 11-12

Heft

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

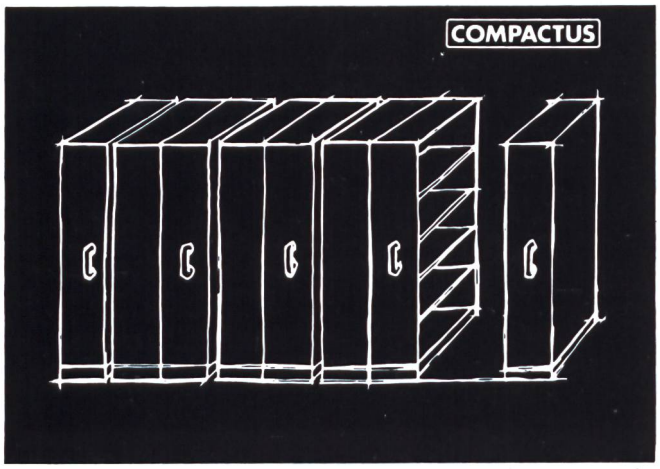
zimmermann sa

presenta

LISTA

Lista fa dell'ordine un sistema.

Ad esempio, negli archivi.



Con il sistema Compactus non c'è nulla di più semplice che spostare dei pesanti scaffali mobili. A mano, a manovella o con motore singolo. Tanto negli archivi grandi, quanto in quelli piccoli. Già da 2,5 m² si ha uno sfruttamento ottimale dello spazio.

zimmermann sa

Ufficio ed esposizione: via Ciani 14 - Lugano
Tel. 091 52 55 22
Telefax 091 523 983
Telex 844 379

Deposito: via Fola 13 - Pregassona
Tel 091 51 72 21

Canne fumarie in inox

- Risanamento camini
- Canne fumarie per caminetti
- Consulenza tecnica

Competenza per appagare qualsiasi esigenza

GS AIR SYSTEM SA

6528 Camorino / Telefono 092 27 76 85

ogni ora un furto

UN ANTIFURTO PROFESSIONALE

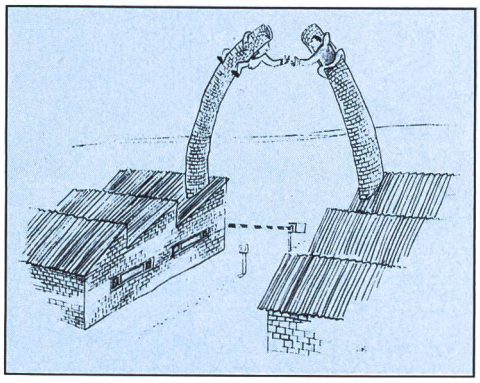
PER SOLI FR. 1200.--

TELENOT ELECTRONIC SA 091 - 95 45 95

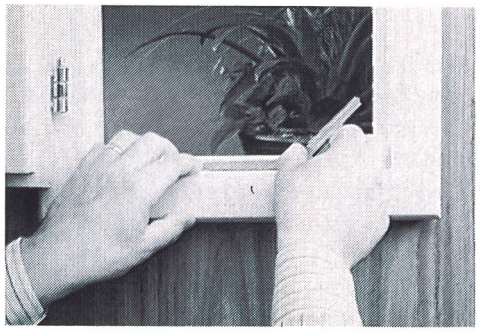
Risparmio previdenziale a confronto

In questa edizione di PANORAMA, prosegue la serie di articoli dedicata alla previdenza per la vecchiaia: questa è la volta del terzo pilastro, ossia del risparmio volontario. Di grande attualità, particolarmente in relazione alle diverse esenzioni fiscali, è il risparmio vincolato, che può essere praticato mediante conti presso fondazioni bancarie o polizze di assicurazione.
La rivista finanziaria «Bilanz» *ha proceduto a un confronto delle offerte delle principali banche e delle società di assicurazione, pubblicandone i risultati nell'edizione speciale di novembre.*
La conclusione essenziale – cifre alla mano – è che le prestazioni delle Banche sono notevolmente migliori di quelle delle Assicurazioni. «Grazie alle condizioni di favore (in particolare, assenza di spese!), un conto di previdenza in banca rappresenta oggigiorno di gran lunga la migliore forma di risparmio». E tuttavia, oltre la metà dei 671 000 contratti per il terzo pilastro risultano stipulati con le Assicurazioni, che detengono il 43% del relativo patrimonio di 11 miliardi di franchi. Indubbiamente, non è sempre il migliore prodotto quello che viene maggiormente acquistato, e qui le Assicurazioni si dimostrano più abili ed efficienti venditrici delle Banche.
Seconda constatazione, per noi importante e lusinghiera: nel primo test il piano di previdenza della Raiffeisen si classifica al secondo posto, e nell'altro al terzo posto. Consideriamo questi risultati come un riconoscimento degli sforzi spiegati per offrire una gamma di vantaggiosi prodotti e servizi su tutto il territorio nazionale. Essi rispecchiano il compito promozionale dell'Unione, che persegue il successo dell'Organizzazione Raiffeisen a tutti i livelli, in conformità all'evoluzione del mercato.

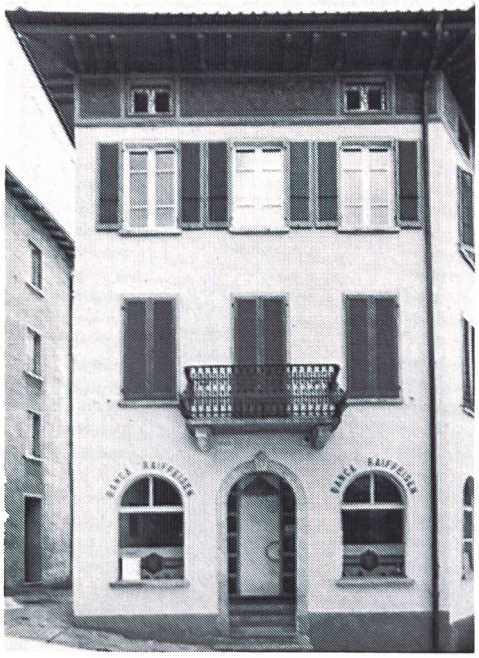
Giacomo Pellandini



9



13



19

La Svizzera e la crisi del Sistema monetario europeo 4

«L'adesione al SEE non ci fa paura»: intervista al dr. Felix Walker, presidente della Direzione centrale dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen 6

SEE: nuove possibilità di sviluppo per le piccole e medie aziende 9

La previdenza economica: III. pilastro, ossia il concetto del risparmio volontario 10

Isolare: un buon investimento 13

L'auto per l'ambiente: il problema del riciclaggio delle automobili 15

Nuova sede per i servizi centrali dell'Unione 17

Inaugurato il centro Raiffeisen a Bellinzona 18

Presenza Raiffeisen in Ticino (nella foto a lato la sede della Banca Raiffeisen di Sonvico, fondata nel 1923, che per 21 anni fu la sola «presenza» Raiffeisen in Ticino) 19

Notevoli vantaggi del risparmio previdenziale vincolato 23

Foto di copertina:
Anche in caso di entrata nel SEE – o addirittura di una successiva adesione alla CE – la Raiffeisen non teme l'inasprimento della concorrenza, e ciò grazie ai profondi legami locali, specialmente nelle zone rurali, come pure alla vantaggiosa gamma di servizi adeguata al fabbisogno e alle condizioni di mercato.

PANORAMA
Rivista dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Anno XXVII
Esce 10 volte all'anno

Indirizzo
Panorama Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo

Redazione
Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Segretariato
Claudia Alliata
Telefono 071 21 94 07
Telefax 071 21 97 12

Tiratura
controllata REMP
26 238 esemplari

Stampa e spedizione
Arti grafiche A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

Inserzioni
ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 22 77 65
Telefax 091 23 58 37
e filiali

Abbonamenti
cambiamenti di indirizzo
tramite le singole Banche Raiffeisen.

La crisi del Sistema monetario europeo conferma che non è ancora giunto il momento di battere la nuova moneta comune, l'Ecu (monete e banconote), e di metterla in circolazione, ritirando le vecchie monete nazionali.

I mercati valutari hanno alle spalle un periodo di turbolenze. La crisi del Sistema monetario europeo – scoppiata in settembre – ha inciso profondamente sulla struttura dei cambi e dei tassi di interesse.

Turbolenze monetarie: la Svizzera non è un porto sicuro

Approfittiamo della crisi dello SME, però...

La Gran Bretagna e l'Italia si sono ritrovate nell'impossibilità di continuare a sostenere i tassi di cambio stabiliti per le loro valute nazionali e, da allora, le lasciano fluttuare liberamente, affidando la formazione del corso alle forze del mercato. La Spagna è riuscita a rimanere nel sistema, solo grazie a una svalutazione della peseta e all'applicazione di limitazioni al movimento di capitali. Non si tratta che di eccessi speculativi, le cui conseguenze riguardano esclusivamente l'estero? Niente affatto! Tramite i mercati delle divise, dei capitali e delle merci, l'interconnessione della Svizzera con l'estero è talmente forte, che ogni squilibrio a livello internazionale ha subito effetti concreti anche per la popolazione svizzera.

Ridurre i rischi valutari

Il Sistema monetario europeo (SME) mira alla creazione di una zona monetaria unificata, attraverso dei corsi di cambio stabili (parità) per le principali valute della CE. In tal modo si persegue la riduzione dei rischi valutari e, di conseguenza, diminuiscono anche le differenze dei tassi di interesse fra i singoli paesi. Le banche di emissione europee avevano il compito di mantenere le oscillazioni nella struttura dei cambi entro i margini prestabiliti, fino al momento in cui si sarebbero create le premesse per l'introduzione di una moneta unitaria europea.

Questo sistema è andato in crisi lo scorso settembre, per via di un concorso di diversi motivi. Alcune valute, come la lira e la peseta, erano sopravvalutate già da tempo. Tuttavia, i governi nazionali esitavano a svalutarle, non da ultimo per motivi di prestigio. In luglio, quando la banca d'emissione tedesca diede un altro giro di vite all'espansione della massa monetaria, i paesi con seri problemi congiunturali come la Gran Bretagna si trovarono di fronte ad un vero e proprio dilemma: ritoccare verso l'alto anche i tassi di interesse indigeni, correndo il rischio di sacrificare, per sostenere la valuta nazionale, la rapida ripresa di una produzione interna ormai spossata? D'altra parte, per via dell'impegno di mantenere la parità dei cambi, non era possibile allentare unilateralmente la politica monetaria. Aumentarono quindi le pressioni sulla *Bundesbank*, affinchè abbassasse i tassi di interesse, tanto più che proprio queste tensioni compromettevano l'esito positivo del referendum francese sul Trattato di Maastricht.

La sterlina e la lira escono dallo SME

A metà settembre si decise di svalutare la lira del 7 percento e, contemporaneamente, di abbassare di un quarto di punto i tassi guida del marco tedesco. Questa manovra poco convinta non riuscì a stabilizzare i mercati. Al contrario, il cambiamento delle parità non fece che risvegliare ulteriori aspettative di deprezzamento.

Persino il franco francese – tutto sommato una moneta solida – finì nel vortice della

speculazione. Mentre la Francia, grazie a una vasta serie di interventi, riuscì a sostenere la sua moneta, le banche di emissione di Gran Bretagna e Italia si videro costrette ad uscire dallo SME. La sterlina e la lira, che adesso fluttuano liberamente, hanno subito un forte deprezzamento pari a circa il 15 percento.
Altri paesi cercano invece di difendere il corso della loro valuta, applicando delle limitazioni al movimento di capitali. In breve: adesso che il terremoto monetario si sta lentamente placando, la situazione del panorama valutario europeo si presenta completamente diversa. Le monete dello SME si dividono in un blocco a valuta forte – a cui appartengono il marco tedesco, il franco francese e le monete dei paesi del Benelux – e in un blocco a valuta debole – soggetto al rischio di svalutazione – a cui appartengono la lira, la peseta e la sterlina. Malgrado la politica restrittiva della *Bundesbank*, nel blocco a valuta forte i tassi di interesse tendono ugualmente al ribasso.

E la Svizzera ne approfitta

Nel complesso, le turbolenze sui mercati valutari hanno avuto un effetto positivo sulla Svizzera. Il franco si è rafforzato. Oltre all'esito scontato della netta diminuzione del prezzo delle vacanze in Italia e in Inghilterra, soprattutto un altro fattore torna a nostro favore: finalmente la Banca nazionale svizzera gode nuovamente di un maggior margine di azione per la sua politica monetaria. E infatti, con due interventi successivi, è già riuscita ad abbassare notevolmente il tasso di sconto.
In passato, questa possibilità le era stata preclusa, per via della latente debolezza del franco svizzero e del conseguente pericolo di subire una spinta inflazionistica provocata dalle importazioni. Per la Svizzera si è così appianato un conflitto di obiettivi. È comprensibile la soddisfazione della direzione della Banca nazionale, che può finalmente raccogliere i frutti della sua tanto criticata politica monetaria. L'abbassamento generale del livello dei tassi di interesse è notevole; i tempi di questo processo sono sorprendenti: da giugno, i tassi a breve termine sono infatti diminuiti di circa il 2,5 percento. La Svizzera ha così riacquistato la caratteristica di oasi dei tassi di interesse. Negli eurosaggi a tre mesi, la differenza dei tassi fra la Svizzera e la Germania è passata dal 1/2 percento della metà di giugno agli attuali 2,5 percento. Se durante l'estate serpeggiava la paura di un nuovo rialzo dei tassi ipotecari, adesso i tassi per le nuove ipoteche sono nuovamente in discesa. Gli inquilini svizzeri possono dunque tirare un sospiro di sollievo.

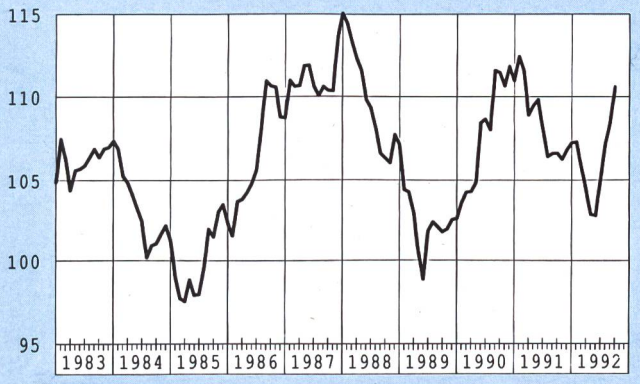
L'altra faccia della medaglia

Il rafforzamento del franco svizzero e la distensione sul fronte dei tassi non dovrebbero tuttavia indurci a considerare i recenti sconvolgimenti sui mercati valutari come una svolta decisiva o a leggere questi avvenimenti solo in chiave positiva. Il franco svizzero potrebbe rivalutarsi soprattutto grazie al riacquistato ruolo di «valuta rifugio». Bisogna aspettarsi che il suo valore esterno ritorni su livelli normali, dopo la stabilizzazione dei mercati valutari. La tendenza al ribasso dei tassi si era inoltre manifestata già prima degli avvenimenti di settembre che indubbiamente l'hanno ulteriormente accentuata. Sarebbe poi un atteggiamento poco lungimirante, guardare alla grave crisi dello SME ridendo sotto i baffi. Sebbene la Svizzera non aderisca allo SME, anche lei tuttavia dipende dalla stabilità dei rapporti di cambio nell'Europa occidentale. Anche il tempestivo ricorso di alcuni paesi alla limitazione del movimento di capitali è preoccupante e va contro gli sforzi di liberalizzazione.
Come ogni medaglia, anche la rivalutazione del franco svizzero ha il suo rovescio. Senza dubbio, il rialzo del valore esterno della nostra moneta rispetto ai paesi del blocco a valuta debole contribuisce a diminuire l'inflazione, perchè le nostre importazioni da questi paesi diventano meno care. D'altro canto, un franco forte fa aumentare il prezzo dei prodotti della nostra industria d'esportazione. Rimane ancora da dimostrare che questo fatto non finirà per mettere in crisi le esportazioni, l'unico motore affidabile della nostra congiuntura.

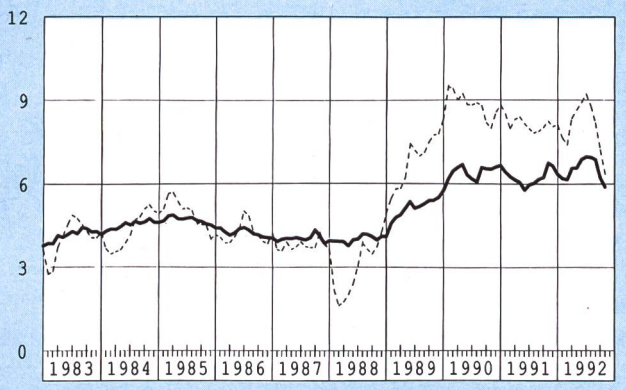
Nessun impulso decisivo

Sebbene in Svizzera il settore edile dovrebbe approfittare del ribasso dei tassi, dall'economia interna per il momento non ci si può aspettare nessun impulso decisivo.
Molto dipende quindi da quale delle due seguenti prospettive si verificherà: l'abbassamento dei tassi in Europa innesca finalmente una fase di ripresa, oppure l'insicurezza proveniente dai mercati finanziari prolunga il periodo di recessione.
La crisi dello SME una cosa l'ha comunque dimostrata: se il tiepido consenso francese al Trattato di Maastricht era un sintomo politico, a livello economico la scissione dello SME è un ulteriore indizio del fatto che l'unificazione dell'Europa e il passaggio a una moneta unitaria non è un processo che avverrà tanto rapidamente e serenamente, come forse si aspettavano i *costruttori* dell'Europa unita. Questa esperienza potrebbe aiutare la Svizzera a sdrammatizzare le paure di un'integrazione totale e immediata, rendendo più oggettiva la discussione attorno alla nostra adesione al SEE.

Valore reale del franco
(Novembre 1977 = 100)



Tassi d'interesse in percento
Rendimento medio delle obbligazioni della Confederazione e dei collocamenti in franchi a 3 mesi sull'euromercato

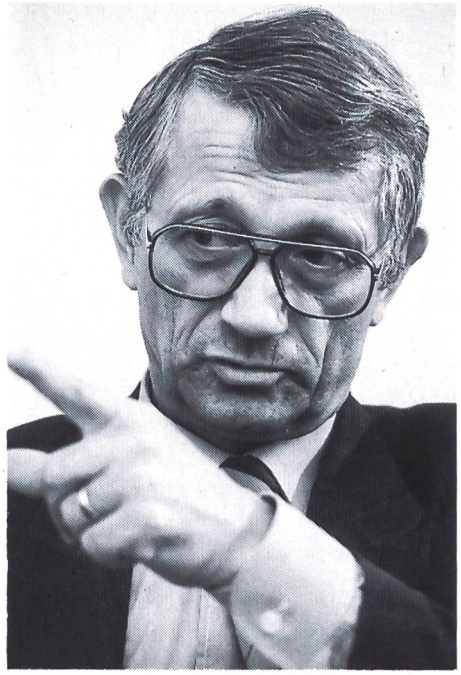


—— Rendimento obbligazioni della Confederazione
---- Eurotassi a tre mesi su fr. sv.

Intervista di
«PANORAMA»
al Dr. Felix Walker

L'adesione al SEE non ci fa paura

Il dott. Felix Walker, presidente della Direzione centrale della Raiffeisen, considera il SEE una grande occasione per la nostra economia.



La Svizzera entrerà o no nello Spazio Economico Europeo (SEE)? Il prossimo 6 dicembre, l'elettorato del nostro paese andrà alle urne per esprimersi in merito a questa decisiva questione, una delle più importanti nella storia della Svizzera moderna. Gli ambienti economici svizzeri si sono schierati in prima linea per l'adesione al SEE. Anche il Dr. Felix Walker – presidente della Direzione centrale dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen – è fra i sostenitori del SEE. A «Panorama» ha spiegato i motivi della sua scelta e gli effetti che l'adesione al SEE avrebbe sulle Banche Raiffeisen.

Poniamo che il 6 dicembre la Svizzera dica di sì al SEE. In tal caso, la pressione della concorrenza nel settore bancario svizzero aumenterebbe o diminuirebbe?

Il SEE comporta anche una liberalizzazione del traffico di servizi finanziari di ogni genere ed è dunque naturale che nel settore bancario – ma del resto anche in altri settori – la concorrenza aumenti. Tuttavia per quanto riguarda il nostro ramo, occorre tener presente che attualmente in Svizzera esistono già 250 banche e società finanziarie controllate da imprese estere.

In concreto: quali sarebbero le conseguenze dell'Adesione della svizzera al SEE per le Banche Raiffeisen?

L'aumento della concorrenza riguarda soprattutto le banche svizzere attive all'estero. Le Banche Raiffeisen sono invece per tradizione delle banche ipotecarie, operanti preminentemente in zone rurali e con finora una quota piuttosto modesta di operazioni provenienti dall'estero, tranne poche eccezioni nelle regioni di confine. Per le Banche Raiffeisen, non ci aspettiamo dunque nessun sostanziale inasprimento della situazione concorrenziale, quale diretta conseguenza dell'adesione al SEE. Indirettamente, si può invece ipotizzare che l'aumento della concorrenza induca progressivamente le banche svizzere attive all'estero a guardare con rinnovato interesse al mercato svizzero, quale «porto sicuro», per compensare i rischi o per mantenere la loro identità di banche svizzere.

Con il progetto «Raiffeisen 2000» le Banche Raiffeisen hanno recentemente sviluppato delle nuove strategie. Sono sufficienti per affrontare le sfide dell'Europa?

Il progetto «Raiffeisen 2000» mira soprattutto ad incrementare la nostra competitività. Abbiamo posto le basi per lo sviluppo del nostro gruppo bancario e l'attuazione delle strategie è già a buon punto. Per questo motivo l'adesione al SEE non ci fa paura.

La firma dell'Accordo SEE ovviamente comporterebbe un aumento delle merci in circolazione e dunque, anche nelle regioni rurali, il flusso del denaro sarebbe maggiore. Le Banche Raiffeisen hanno i mezzi per far fronte a questi sviluppi?

Avendo la funzione di *banca di fiducia,* noi siamo il partner bancario in grado di soddisfare tutte le esigenze dei nostri clienti del ceto medio, artigiani, commercianti e agricoltori. Grazie alla collaborazione della Banca Centrale, già oggi le Banche Raiffeisen sono inoltre in grado di assistere la loro clientela anche in un mercato più vasto.

Sarebbe necessario potenziare determinati segmenti di mercato, come per esempio l'attività borsistica o le operazioni in titoli?

A seconda dei presupposti del personale e dell'attività bancaria, gli istituti Raiffeisen di piccola e media grandezza dovrebbero effettivamente sviluppare gradualmente determinati servizi che oggi fanno parte dell'offerta di base di una banca di fiducia. La nostra Banca Centrale a San Gallo promuove attivamente questo processo.

In relazione con l'accordo SEE, si parla spesso di perdita d'identità e addirittura di perdita di democrazia. In veste di banchiere, altre questioni dovrebbero tuttavia essere altrettanto importanti per lei. Per esempio il livello dei tassi di interesse. Cosa accadrebbe ai tassi ipotecari, se la Svizzera aderisse al SEE e, in un secondo tempo, addirittura alla CE?

Prima di parlare dei tassi ipotecari, mi lasci dire due parole sulla perdita d'identità e di democrazia da lei menzionate.
Per quanto riguarda la perdita d'identità: in sostanza l'integrazione degli Appenzel-

lesi nella Confederazione è maggiore di quanto sarà mai l'integrazione nel SEE dei paesi firmatari dell'accordo. Eppure, a nessuno viene in mente di dire che gli Appenzellesi non sono più dei veri Appenzellesi! A proposito della perdita di democrazia: i nostri diritti di iniziativa e di referendum sono degli importanti strumenti che non vengono toccati dal SEE. Oltre a ciò, nel SEE abbiamo un diritto di consultazione, un diritto di veto, una clausola di salvaguardia per i casi più importanti e, infine, possiamo disdire l'accordo in ogni momento.
Ed ora in merito ai tassi ipotecari: le oscillazioni ci sono sempre state anche prima del SEE e così sarà anche in futuro. Il livello dei tassi di interesse di un paese dipendente in larga misura anche dal potenziale della sua economia nazionale (inflazione bassa, finanze dello stato sane, stabilità politica, disoccupazione contenuta). Occorre inoltre sottolineare che, anche all'interno della CE, i tassi di interesse variano parecchio da paese a paese. Di conseguenza, l'adesione della Svizzera al SEE non comporta automaticamente il rialzo dei tassi di interesse, come invece si sente spesso affermare.

E cosa succederà al franco?

Un franco rimane un franco anche all'interno del SEE. Diversamente dalla CE – che al momento però non c'entra assolutamente nulla – il SEE certamente non è un'unione monetaria.

Il SEE non è la CE

«Il SEE è solo un accordo transitorio in vista dell'adesione alla CE» sostengono numerosi oppositori dello Spazio Economico Europeo. Bisogna riconoscere che il Consiglio federale, annunciando di aver presentato la domanda di adesione alla CE, ha effettivamente creato un po' di confusione. Anche i maggiori fautori del SEE definiscono questa decisione un po' precipitosa del nostro governo «un grosso errore strategico in vista della votazione». Rimane tuttavia un dato di fatto che l'apertura della Svizzera al SEE non significa affatto una successiva adesione alla CE.
Fra l'Accordo SEE e l'integrazione nella CE esistono inoltre notevoli differenze. Qui di seguito ne elenchiamo le principali.

Agricoltura: non rientra nell'Accordo SEE, fatta eccezione per 23 prodotti. L'adesione alla CE comporta invece una politica agraria comune.

Imposte: l'Accordo SEE non prevede alcuna armonizzazione tributaria e l'imposta sulla cifra d'affari (ICA) rimane. Con l'adesione alla CE verrebbe invece introdotta l'imposta sul valore aggiunto (IVA).

Dazi esterni: Il SEE non è un'unione doganale e rimane dunque possibile applicare i dazi nei confronti dei paesi terzi. La CE è invece un'unione doganale, con un dazio esterno comune sulle merci dei paesi terzi.

Controlli alla frontiera: sebbene siano previste alcune semplificazioni, questi controlli vengono mantenuti nel SEE. Nella CE sono invece aboliti.

Politica monetaria: non rientra nell'Accordo SEE; è invece prevista nella CE.

Valuta comune: non è prevista nel SEE. A partire dal 1999, la CE introdurrà l'ECU, quale moneta unitaria (Trattato di Maastricht).

Politica estera comune: non rientra nel SEE. Nella CE sta diventando sempre di più di competenza di Bruxelles.

Sicurezza e difesa: non rientra nel SEE. Nella CE è parte dell'unione politica.

Neutralità: non rientra nel SEE. È possibile anche nella CE (Irlanda!).

Diritti di co-decisione: i paesi del SEE non hanno dei diritti di co-decisione, ma solo dei diritti consultivi. Tutti i paesi della CE hanno invece pieno diritto alla co-decisione.

Rescindibilità: l'Accordo SEE può essere denunciato con preavviso di un anno. L'adesione alla CE non prevede invece nessuna clausola di questo genere.

Un punto centrale dell'Accordo SEE consiste nel mutuo riconoscimento dei diplomi.

Le tariffe applicate dalle banche per le loro prestazioni – che negli ultimi tempi sono diventate di attualità anche da noi – sono generalmente più alte all'estero. I clienti delle banche svizzere dovrebbero quindi aspettarsi ulteriori salassi?

Questa domanda non ha niente a che vedere con il SEE.

È noto che le banche svizzere lavorano con dei margini (di interesse) decisamente inferiori rispetto alla concorrenza estera. Quali ripercussioni avrebbe al riguardo l'adesione al SEE?

È vero che noi Banche Raiffeisen da anni ci accontentiamo di margini relativamente bassi, pari all'uno percento. Lo dobbiamo soprattutto ai nostri fedeli risparmiatori e alla nostra gestione a costi contenuti. Queste due caratteristiche non subiranno grandi cambiamenti in una Svizzera integrata nel SEE.

Un importante fattore qui da noi – e soprattutto presso la Raiffeisen – è la sicurezza delle nostre banche. Quali disposizioni prevede il SEE a questo proposito?

La tutela del cliente – il caposaldo della nostra legge sulle banche – da noi è molto sviluppata, per esempio nel quadro di una più rigida normativa riguardante i mezzi propri. L'armonizzazione prevista nell'accordo SEE non avrà come conseguenza l'allentamento di queste disposizioni di grande importanza per la sicurezza delle nostre banche.

E per quanto riguarda il segreto bancario?

Il segreto bancario non viene toccato dal SEE.

Le grandi banche svizzere – che sostengono apertamente l'adesione al SEE – sono già presenti sul mercato europeo tramite le loro affiliate. Anche la Raiffeisen prevede l'eventualità di una maggiore collaborazione con l'estero, per esempio con le organizzazioni Raiffeisen dei paesi vicini?

Il progetto «Raiffeisen 2000» – e, in concreto, la recente revisione dello statuto – ci permette di sfruttare le possibilità di effet-

Il segreto bancario non viene toccato dal SEE.

tuare le correnti operazioni bancarie in collaborazione con gli istituti dell'area del SEE, che sono indipendenti sotto il profilo giuridico e finanziario, ma affini per quanto riguarda il sistema. Non abbiamo quindi bisogno di filiali o di sedi all'estero, ma dobbiamo intensificare la collaborazione con le organizzazioni Raiffeisen estere.

L'adesione al SEE comporterebbe l'abrogazione della «Lex Friedrich» e gli stranieri potrebbero nuovamente costruire da noi. Quali sarebbero le conseguenze per il nostro paese?

La libera circolazione dei capitali riguarda anche la vendita degli immobili. Dopo un periodo di transizione di cinque anni, la «Lex Friedrich» verrebbe effettivamente abrogata. Si prevedono tuttavia delle efficaci misure sostitutive, per esempio il diritto di prelazione per gli enti collettivi e i locatari, un periodo di attesa per i terreni non agricoli, la pubblicazione dei cambiamenti di mani e dei rapporti di proprietà. I cantoni e i comuni possono inoltre limitare la quota delle abitazioni secondarie e di vacanza rispetto al totale degli alloggi del nostro paese. E infine, all'occorrenza, esiste la possibilità di invocare la clausola di salvaguardia.

Due argomenti che ricorrono spesso nelle prese di posizione contro il SEE: in Svizzera, la disoccupazione aumenterà e i salari diminuiranno. Condivide questi timori?

L'obiettivo principale del SEE è la liberalizzazione del mercato in uno spazio economico con circa 380 milioni di consumatori. Questo mercato rilancerà l'economia svizzera e – se le previsioni degli economisti sono esatte – la crescita economica registrerà un notevole incremento. Questo fattore – insieme con la fiducia degli investitori nella piazza finanziaria svizzera – è la premessa principale per un tasso di disoccupazione contenuto. Per quanto riguarda i salari: la libera circolazione delle persone all'interno del SEE è possibile solo esibendo un regolare contratto di lavoro. La concorrenza sul mercato del lavoro sarà indubbiamente maggiore. A mio parere, ciò non comporta necessariamente una diminuzione dei salari. I prezzi al consumo invece sicuramente diminuiranno e i salariati ne approfitteranno in termini reali.

In breve, se dovesse convincere qualcuno a votare a favore del SEE, quali argomenti userebbe?

Primo: non è possibile separare l'economia dalla società e dalla politica. Il miglioramento delle condizioni quadro, in seguito all'adesione al SEE, tornerà a favore di tutti gli strati della popolazione.
Secondo: la Svizzera può insegnare qualcosa all'Europa in fatto di democrazia e federalismo.
Terzo: dall'Europa dei contrasti è nata l'Europa della cooperazione. Il «*Sonderfall Svizzera*» non ci autorizza a rimanere ancora una volta a guardare e diventare di nuovo un «caso speciale».
Quarto: gestire il passato non è sufficiente, dobbiamo creare il futuro insieme con gli altri. I problemi economici – attuali e futuri – possono essere risolti in comune.
Quinto: nel 1848, le decisioni dei confederati richiesero molto più coraggio di quanto ne richieda l'adesione al SEE.

Intervista a cura del dott. Markus Angst

Cronaca dell'unificazione dell'Europa

1951 Francia, RFT, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo e Italia firmano il trattato per la fondazione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA).

1952 Fondazione della Comunità Europea di Difesa (CED).

1957 Fondazione della Comunità Economica Europea (CEE) e della Comunità Europea dell'Energia Atomica (EURATOM), da parte dei sei paesi della CECA.

1960 Fondazione dell'Associazione Europea di Libero Scambio (AELS) di cui fa parte anche la Svizzera.

1972 Danimarca, Gran Bretagna e Irlanda entrano nella CEE.

1974 Introduzione dell'elezione diretta del parlamento europeo.

1978 Creazione del Sistema Monetario Europeo (SME)

1979 La Grecia entra nella CEE

1986 Spagna e Portogallo entrano nella CE (nuova denominazione della CEE)

1987 La Turchia inoltra la richiesta di adesione alla CE.

1989 L'Austria inoltra la richiesta di adesione alla CE.

1991 La CE e l'AELS si accordano per la costituzione dello Spazio Economico Europeo (SEE).

1991 La Svezia inoltra la richiesta di adesione alla CE.

1992 Firma del Trattato di Maastricht.

1992 La Finlandia inoltra la richiesta di adesione alla CE.

La Svizzera ha bisogno della CE

	Importazioni		Esportazioni		Saldo
	mio fr.	in %	mio fr.	in %	mio fr.
Paesi CE	66 693	70.2	51 699	58.8	–14 994
Paesi AELS	6 587	6.9	5 668	6.4	–919
USA	6 971	7.3	7 153	8.1	182
Giappone	4 128	4.4	3 767	4.3	–361
Resto del mondo	10 653	11.2	19 660	22.4	9 007
Totale	**95 032**	**100.0**	**87 947**	**100.0**	**–7 085**

La CE – a cui vanno quasi il 60% delle nostre esportazioni e da cui provengono circa il 70% delle nostre importazioni – è di gran lunga il principale partner commerciale della Svizzera. Gli scambi con gli altri paesi dell'AELS – con i quali già oggi abbiamo in comune una zona di libero scambio – ammontano pur sempre al 6-7% del nostro commercio estero. Le quote del Giappone e degli USA sono relativamente basse.

SEE: nuove possibilità di sviluppo per le piccole e medie aziende

Maurus Staubli

L'Accordo SEE offre alla Svizzera un accesso illimitato al mercato interno europeo. L'industria d'esportazione non sarà la sola ad approfittarne, ma anche le piccole e medie aziende – inclusa l'industria – per le quali si aprono delle nuove possibilità. Occorre tener presente che, in qualità di fornitori per le ditte esportatrici, le piccole aziende sono nella stessa barca di quelle grandi.
Le piccole e medie aziende, come pure l'industria, non possono rimanere indifferenti davanti alla questione del SEE. Quali fornitori o mandatari dell'economia nazionale, esse sono infatti direttamente influenzate dall'andamento degli affari delle ditte esportatrici.

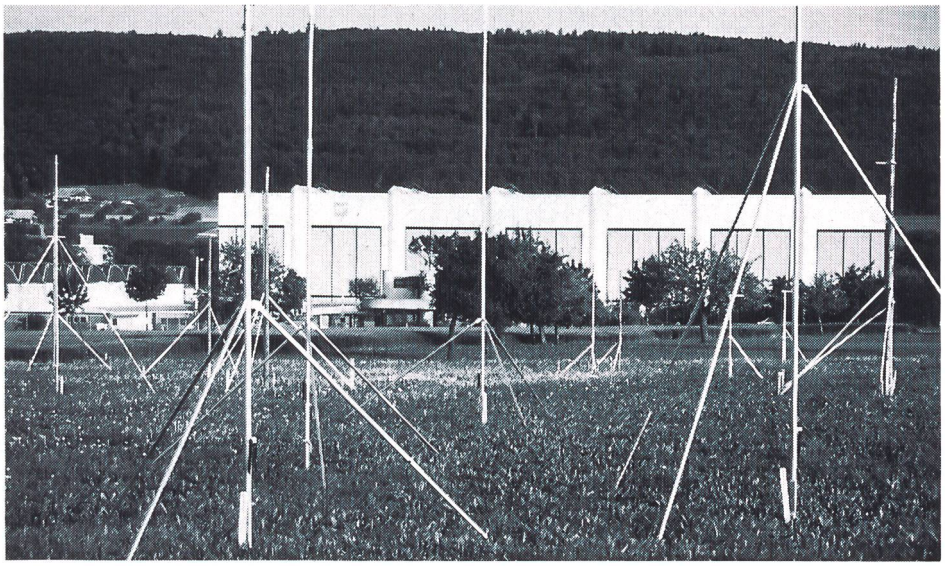
Destino comune

Le ditte e i settori orientati verso l'esportazione hanno da tempo un atteggiamento di apertura nei confronti del SEE. Lo scetticismo è invece ancora molto diffuso presso le piccole e medie aziende, tra cui numerose aziende industriali. Questo atteggiamento permane, sebbene all'inizio di settembre i delegati dell'industria si siano espressi nettamente a favore del SEE, nel corso di un congresso straordinario. In quell'occasione, lo ha detto chiaro e tondo anche Franz Blankart, segretario di Stato e negoziatore dell'Accordo SEE: «Finché in Svizzera ci sono le grandi aziende, è assicurata anche l'esistenza delle piccole e medie aziende promotrici del ceto medio». Se però la Svizzera opta per l'autoisolamento, per Blankart le prospettive sono estremamente negative. I primi a risentirne sarebbero soprattutto le industrie fornitrici delle grandi aziende: «Sentenziare contro il SEE, attira il consenso della gente. Così si raccolgono voti e applausi. Ma il prezzo dell'autoisolamento lo pagate voi», ha ammonito Blankart nel suo discorso ai delegati.

Quali sono i vantaggi del SEE per le piccole aziende?

Il mercato interno offre nuove possibilità di sviluppo non solo alle grandi aziende, ma anche a quelle di piccola e media grandezza, orientate verso la qualità e lo sfruttamento delle nicchie di mercato. In futuro i mercati internazionali saranno più accessibili anche a loro, perché le norme diventeranno maggiormente unitarie e perché anche altre barriere sono destinate a cadere. In altre parole, il mercato diventa più trasparente, i costi di penetrazione del mercato diminuiscono. Ciò torna soprattutto a vantaggio delle piccole e medie aziende, la cui situazione finanziaria è spesso tutt'altro che rosea. I loro tradizionali punti forti – la flessibilità, la specializzazione, il contenimento dei costi e, non da ultimo, l'alto livello professionale e la forte motivazione del personale – dovrebbero in fondo costituire la migliore premessa per l'apertura all'Europa.

Dopo l'adesione al SEE, gli stranieri potranno nuovamente acquistare immobili in Svizzera. Si prevedono tuttavia misure sostitutive alla «Legge Friedrich».



Le quattro libertà del SEE

1 Libera circolazione delle merci
- Divieto dei dazi e delle restrizioni quantitative
- Abolizione degli ostacoli tecnici agli scambi
- Liberalizzazione degli appalti pubblici.

Eccezioni: Norme specifiche – importanti per l'ambiente – concernenti determinati prodotti, prodotti agricoli.

2 Libera circolazione dei servizi
- Libertà di stabilimento
- Liberalizzazione delle prestazioni di servizi oltre i confini nazionali (trasporti, assicurazioni, banche, telecomunicazioni, marketing)
- Licenza unitaria, controlli all'origine
- Armonizzazione delle norme di diligenza
- Liberalizzazione degli appalti pubblici.

Eccezioni: Il limite delle 28 tonnellate e il divieto di transito notturno e domenicale sul corridoio alpino svizzero rimangono in vigore.

3 Libera circolazione dei capitali
- Premessa di base per le altre tre libertà
- Libertà di circolazione per gli spostamenti di denaro, i movimenti di capitale e il commercio in titoli
- Libera cooperazione e fusione delle ditte.

Conseguenze per la Svizzera: adeguamento della «Lex Friedrich», dopo un periodo di transizione di cinque anni. Possibilità di introdurre misure sostitutive non discriminanti (per es. regolamentazione delle abitazioni secondarie), clausola di salvaguardia.

4 Libera circolazione delle persone
- Diritto di soggiorno e di stabilimento per tutti i cittadini del SEE
- Reciproco riconoscimento dei diplomi e delle tessere professionali (nelle professioni regolamentate)
- Coordinamento delle assicurazioni sociali.

Limitazioni: libertà di circolazione solo per chi possiede un contratto di lavoro, periodo di transizione di cinque anni per la Svizzera, possibilità di invocare la clausola di salvaguardia, se la libera circolazione delle persone dovesse provocare gravi problemi sociali.

Una serie di articoli di PANORAMA dedicata alla previdenza per la vecchiaia

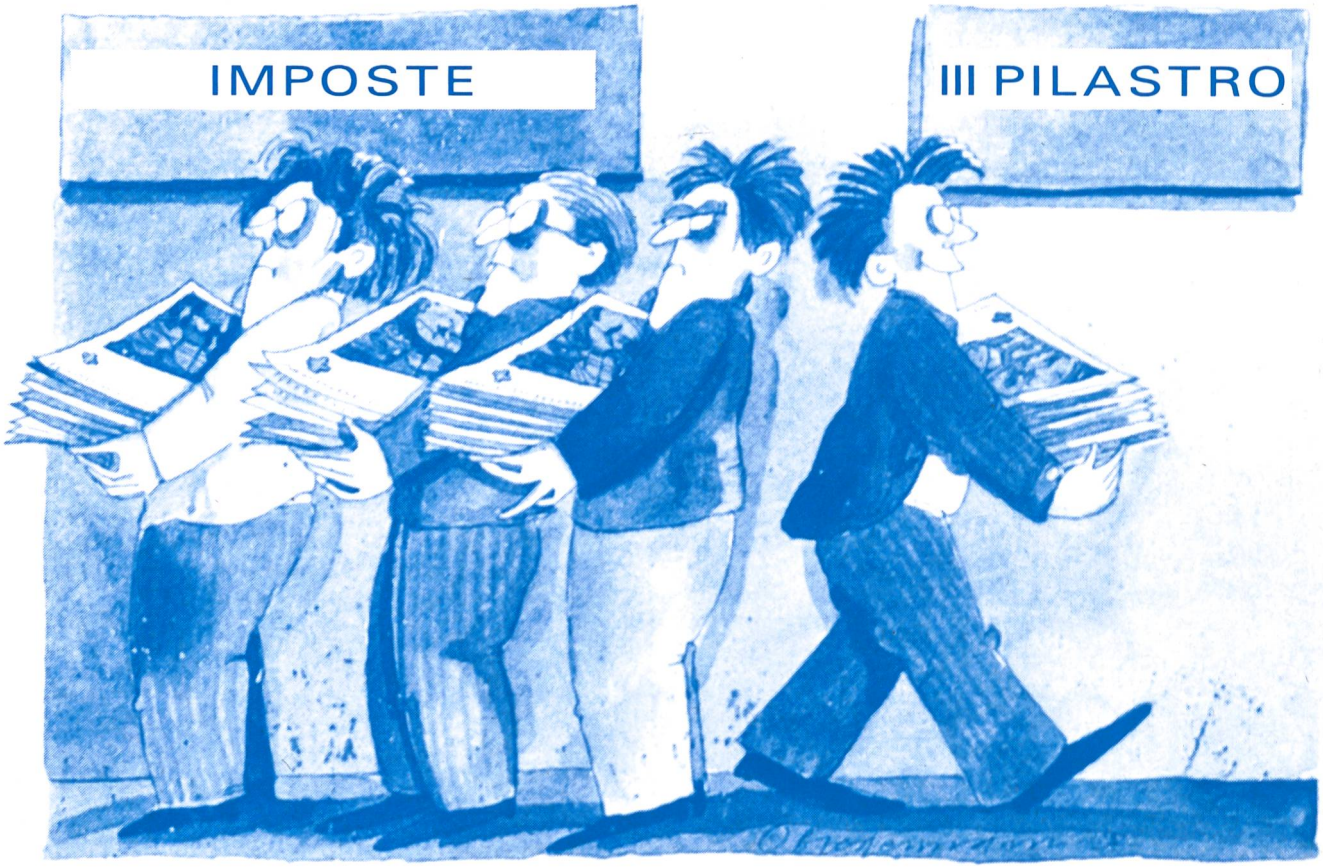
III. PILASTRO: il concetto del risparmio volontario

Siccome l'AVS e la cassa pensione (I e II pilastro) spesso coprono solo una parte del fabbisogno finanziario per la terza età, il risparmio volontario (III pilastro) non è un lusso, ma una necessità.
Il III pilastro – o Piano di previdenza 3 presso la Raiffeisen (vedi anche art. pag. 23) – permette di usufruire non solo di un interesse più alto, ma anche di risparmiare sulle tasse.

La funzione del III pilastro è quella di assicurare la copertura delle lacune del reddito nella terza età, allo scopo di permettere il mantenimento del tenore di vita anteriore al pensionamento. Ciò è possibile con circa il 70 percento del reddito percepito durante l'attività professionale, perché nella terza età diminuiscono sia l'onere fiscale che i contributi sociali. Siccome l'AVS garantisce solo il fabbisogno minimo e – sommandola alla rendita del II pilastro – spesso non viene raggiunto l'obiettivo del 70 percento, è necessario – soprattutto per le categorie a reddito medio-alto – provvedere personalmente con il risparmio volontario (III pilastro).

Il risparmio che va sotto il nome di III pilastro si distingue in *previdenza personale vincolata* (III pilastro A) e in *previdenza personale non vincolata* (III pilastro B).

Nel caso del risparmio vincolato, i contributi vengono versati in un istituto di previdenza di una compagnia di assicurazioni o di una banca (come per esempio il Piano di previdenza 3 della Raiffeisen). Si tratta di una previdenza vincolata, perché il capitale risparmiato può essere riscosso al più pre-



sto cinque anni prima del raggiungimento dell'età dell'AVS. Eccezionalmente, è possibile richiedere il riscatto del capitale soltanto nei seguenti casi:

- se lo stipulante matura un diritto alla rendita d'invalidità e se il rischio d'invalidità non risulta assicurato;
- se lo stipulante utilizza il capitale per il finanziamento della sua entrata in un istituto di previdenza;
- se lo stipulante inizia un'altra attività lucrativa indipendente;
- se lo stipulante utilizza il capitale per l'acquisto o l'ammortamento di un'abitazione ad uso proprio.

Il risparmio volontario non vincolato rappresenta la tradizionale previdenza per la vecchiaia. È possibile praticare questo genere di risparmio tramite i libretti di risparmio, i titoli, le assicurazioni sulla vita o le assicurazioni di capitali, gli immobili ecc. È possibile disporre liberamente di questi beni patrimoniali in ogni momento ma, diversamente dalla previdenza vincolata, questo tipo di risparmio non permette grandi sgravi fiscali.

Ammortizzare l'ipoteca o risparmiare per la vecchiaia

Soprattutto negli ultimi anni, l'onere dei tassi ipotecari è notevolmente aumentato. Per questo motivo, numerosi proprietari di un'abitazione si chiedono se non sarebbe meglio utilizzare i risparmi per l'ammortamento dell'ipoteca, invece di investirli nel III pilastro.
La quota dell'ipoteca che occorre ammortizzare dipende soprattutto dalla singola banca. Le Banche Raiffeisen, per esempio, offrono ai debitori ipotecari la possibilità di versare tutti i contributi di ammortamento nel piano di previdenza 3, invece di impiegarli per la riduzione del debito.
I debitori ipotecari possono in tal modo risparmiare sulle tasse:

- gli interessi debitori non diminuiscono, ma possono essere totalmente detratti dal reddito, con un effetto diretto sulle tasse;
- i proventi da interessi e lo stesso capitale di previdenza sono esenti da tasse;
- il debito ipotecario non diminuisce, ma può essere completamente detratto dalla sostanza;
- i depositi a risparmio per il III pilastro possono essere detratti dal reddito per un massimo di 5 184 o 25 920 franchi all'anno (situazione 1992).

La convenienza dell'ammortamento delle ipoteche tramite il capitale di previdenza disponibile dipende dai tassi di interesse applicati (sul capitale di previdenza e sulle ipoteche) e dall'imposizione fiscale (tassazione sul pagamento del capitale e imposta sul reddito). Una regola d'oro non esiste. Caso per caso è opportuno calcolare quale variante risulta più conveniente.

Il risparmio vincolato rende

Lo stato promuove la previdenza vincolata attraverso delle agevolazioni fiscali. Le persone aderenti a una cassa pensione possono detrarre dal reddito un fondo di risparmio per un massimo di 5 184 franchi all'anno (situazione 1992), i coniugi con due redditi il doppio. I lavoratori indipendenti senza la cassa pensione possono detrarre dalle tasse un fondo di risparmio fino al 20 percento del reddito annuo, per un massimo di 25 920 franchi all'anno (situazione 1992).
Anche i proventi da interesse sul capitale risparmiato sono esenti dalle tasse, proprio come il deposito a risparmio stesso. Non devono quindi essere pagate né l'imposta sul reddito, né l'imposta preventiva, né l'imposta sulla sostanza.

L'ammontare del risparmio sulle tasse dipende anche dal reddito individuale e dall'aliquota d'imposta locale.
Solo al momento della riscossione del capitale risparmiato vengono prelevate le imposte sul reddito, di solito però con l'applicazione di un'aliquota ridotta. Queste aliquote variano da cantone a cantone. Prima della riscossione del capitale, è dunque opportuno informarsi in merito alle disposizioni cantonali in materia fiscale. L'onere dipende in larga misura anche dall'ammontare della somma (maggiore è il capitale, maggiore è l'imposizione fiscale), dall'età e dal sesso del beneficiario.

Le prestazioni del III pilastro

Lo scopo del III pilastro è il raggiungimento di un obiettivo di risparmio, attraverso il versamento regolare dei contributi di previdenza. Si tratta di fondi vincolati, che permettono tuttavia al risparmiatore di approfittare di un tasso di interesse superiore alla media.
Il successo di questo tipo di risparmio dipende dal regolare versamento dei contributi e dunque dalla disciplina personale dell'interessato.
Si veda in proposito l'apposita tabella che

Risparmio vincolato

Anni	Versamenti annui (tasso d'interesse del 7%)					
	1 000	2 000	3 000	4 000	*5 184	**25 920
5	6 153	12 307	18 460	24 613	31 899	159 493
10	14 787	29 567	44 351	59 134	76 638	383 191
15	26 888	53 776	80 664	107 552	139 388	696 938
20	43 865	87 730	131 596	175 461	227 397	1 136 985
25	67 676	135 353	203 029	270 706	350 835	1 754 174
30	101 073	202 146	303 219	404 292	523 963	2 619 813

* versamento annuo massimo per lavoratori dipendenti (1992)
** versamento annuo massimo per lavoratori indipendenti (1992)

indica l'ammontare del risparmio realizzabile in breve tempo, con un tasso di interesse del 7%.
I conti del Piano di previdenza 3 della Raiffeisen sono esenti da spese. È possibile integrare il piano di previdenza con un'assicurazione capitale di risparmio prestabilito. Vengono in tal modo assicurati i rischi di perdita del guadagno e di morte. Se lo stipulante dovesse perdere il lavoro o morire prima del pensionamento, la sua famiglia sarebbe assicurata dal punto di vista finanziario.
In caso di fallimento o di esecuzione per debiti, i fondi del III pilastro non sono sequestrabili. Anche in caso di fallimento di un commerciante o di un piccolo industriale, il creditore non ha accesso a questi fondi. Il capitale versato nella previdenza per la vecchiaia è quindi un bene inalienabile.

La previdenza non esclude gli investimenti

I risparmiatori che versano i contributi nel III pilastro hanno diverse possibilità per «liberare» il loro denaro dal vincolo prima del tempo. Esiste infatti la possibilità di investirlo per i seguenti scopi:

- l'acquisto di un'abitazione di proprietà, ma solo per uso personale;
- l'ammortamento dell'ipoteca, ma solo una volta e per un appartamento/una casa abitata personalmente;
- l'inizio di un'attività lucrativa indipendente oppure, se già si esercita una professione indipendente, per un cambiamento di professione (sempre su base indipendente);
- un perfezionamento professionale all'estero (è necessario annunciarsi presso l'ufficio controllo abitanti);
- il pensionamento anticipato, a partire dai 57 anni di età per le donne e dai 60 anni per gli uomini.

Il pagamento anticipato del capitale risparmiato è inoltre possibile anche nei seguenti casi:

- per il finanziamento dell'entrata in un istituto di previdenza (per es. cassa pensione);
- se una stipulante, sposata o in procinto di sposarsi, lascia l'attività lucrativa;
- in caso di abbandono definitivo della Svizzera.

Diversamente dalle polizze di assicurazione di capitali, i fondi della previdenza vincolata del III pilastro non possono essere costituiti in pegno, eccezion fatta per l'acquisto di un'abitazione.

Nel prossimo numero di PANORAMA: Smettere di lavorare a 60 anni – spesso un'illusione.

Informazioni per il consulente in materia di previdenza

Siccome il III pilastro offre un numero relativamente alto di possibilità, il consulente in materia di previdenza per la vecchiaia deve avere le seguenti informazioni sulla persona che si rivolge a lui:

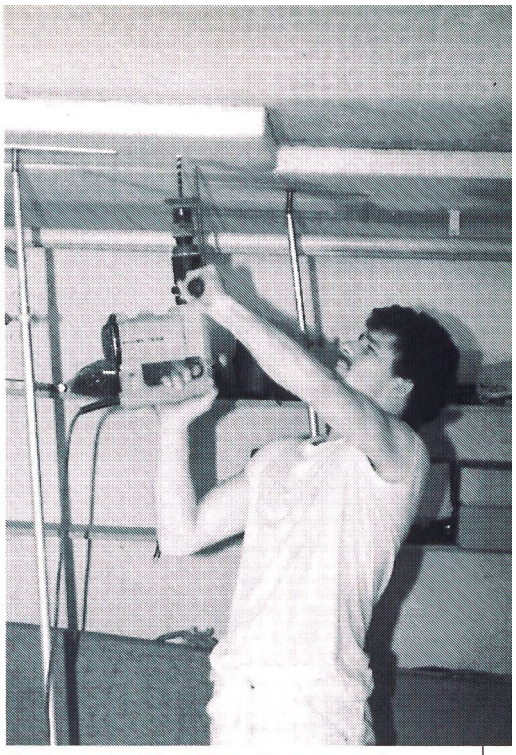
- se si tratta di un lavoratore dipendente o indipendente;
- se esiste un'assicurazione di previdenza del II pilastro;
- le basi familiari su cui stipulare la polizza di previdenza del III pilastro (per es. il beneficiario in caso di morte dello stipulante);
- le altre assicurazioni già stipulate (per es. perdita di guadagno, morte, invalidità);
- se esiste un debito ipotecario o se c'è l'intenzione di acquistare un'abitazione;
- l'ammontare del reddito, al fine di fissare un adeguato obiettivo di risparmio;
- se si desidera una rendita o il pagamento del capitale risparmiato.

I fondi della previdenza volontaria vincolata possono essere anticipati per l'acquisto di un'abitazione o per l'ammortamento dell'ipoteca gravante la casa o l'appartamento abitato.

Isolare: un buon investimento

Un buon terzo del calore prodotto dal riscaldamento sfugge attraverso il tetto, le pareti e i pavimenti

Con un isolamento termico a regola d'arte non soltanto si risparmia sulle spese di riscaldamento, ma si rende più confortevole l'abitazione, perché le pareti fredde e le correnti d'aria creano disagio. È molto importante scegliere il tipo d'isolamento giusto al posto giusto ed eseguire il lavoro con la massima cura. Quindi, prima di correre il rischio di causare danni all'immobile, fatevi consigliare da un esperto.



Isolamento del soffitto di un garage con pannelli isolanti ininfiammabili.

Edith Beckmann

I materiali termoisolanti – siano fatti di fibre minerali o di materie plastiche – funzionano tutti secondo lo stesso principio: racchiudere aria in bollicine o cellule di dimensioni minime, perché l'aria immobile è una pessima conduttrice di calore.
Già uno strato isolante dello spessore di un centimetro assicura lo stesso isolamento termico di un muro in mattoni spesso 12 centimetri o di una costruzione in calcestruzzo spessa 50 centimetri!
Il materiale isolante costa relativamente poco – al contrario del montaggio. Quindi non vale la pena di risparmiare sullo spessore dell'isolamento. La regola generale prevede 8-12 centimetri d'isolamento per le costruzioni di tipo pesante (mattoni, calcestruzzo) e 12-20 centimetri per quelle leggere (legno).
Sono ininfiammabili le fibre minerali di vetro, pietra e scorie; difficilmente infiammabili i materiali a base sintetica, mediamente infiammabili il sughero e il legno. Per tutti i materiali termoisolanti esistono classifiche redatte dalla polizia del fuoco, con le prescrizioni del caso.

Isolare i solai

Nei sottotetti non riscaldati si isola il pavimento. Questo lavoro può essere eseguito bene anche da un dilettante. Fatevi però consigliare da uno specialista per quanto riguarda il tipo di materiale, lo spessore, l'infiammabilità e la diffusione di vapore.
Per diffusione di vapore s'intende il trasporto di umidità dal lato caldo a quello freddo. A seconda del tipo di struttura, può depositarsi vapore acqueo sotto forma di condensa: fenomeno che col tempo provoca enormi danni alla costruzione. Un rimedio a questo inconveniente consiste in schermi o barriere antivapore, da applicare sempre sul lato caldo. Questi schermi vanno collocati con cura, le giunture e le linee di collegamento con le pareti devono essere rese assolutamente stagne all'aria e al vapore mediante incollatura di nastri isolanti.
Se normalmente non si cammina sul pavimento del sottotetto, basta posare materiali isolanti acquistati in rotoli e fissarli sul pavimento. È importante non lasciare intervalli né fessure. Lavorare con cura!
Il materiale isolante non è molto resistente. Quindi se il solaio è praticabile bisogna ricoprirlo con un pavimento supplementare, da realizzare, anziché con materiale in rotoli, con pannelli resistenti alla compressione. In commercio si trovano pannelli isolanti già incollati a pannelli truciolari.

Isolamento termico del tetto

Se si vuole riscaldare e abitare il sottotetto, si isola lo spiovente del tetto dall'interno, usando materiale in rotoli o in pannelli. Indispensabile una barriera antivapore sistemata a tenuta d'aria. Si può scegliere tra foglio di plastica o foglio d'alluminio plastificato. Bisogna però tener presente che i fogli metallici isolano il locale dalle onde radio (effetto Faraday). Le antenne che si trovano direttamente al disotto di fogli d'alluminio perdono potenza e la ricezione radiofonica e televisiva può essere disturbata.
Per chi fa da sé sono particolarmente adatti i materiali isolanti già rivestiti di un foglio che serve da schermo antivapore, da inserire con precisione fra i travicelli del tetto. Rendere ermetiche le giunzioni della barriera antivapore usando del nastro adesivo.

Non danneggiare le barriere antivapore

Tuttavia ai fini della protezione contro il vento e dell'impermeabilità al vapore sono più efficaci i fogli di plastica fissati separatamente dall'isolante, perché si applicano in forma di superficie continua sotto le travi, contrariamente alle stuoie rivestite che si montano fra i travicelli. Ovviamente, le barriere antivapore non devono essere danneggiate, ed inoltre vanno incollate alle pareti che le delimitano in modo tale da assicurare una tenuta perfettamente stagna.
Qualunque tipo di isolamento termico adottiate, dovete assolutamente badare alle misure del materiale che vi viene fornito! L'isolamento deve essere inserito con grande precisione fra i travicelli del tetto. Se i pannelli o i rotoli sono troppo stretti, si formeranno dei ponti termici.
Il materiale può invece essere qualche centimetro più largo del necessario: grazie alla sua elasticità, l'isolamento si adatterà benissimo alle travi. Dove la distanza fra le travi è troppo grande per le dimensioni di fabbricazione del prodotto, il materiale potrà essere posato trasversalmente rispetto ai travicelli.

Lasciare il freddo in cantina

Si verificano perdite di calore anche nei punti in cui l'edificio viene a contatto col terreno: i suoli e le pareti delle cantine, nonché i pavimenti senza cantina sottostante, emanano calore verso l'esterno. Sebbene queste perdite siano più esigue di quelle del tetto e delle pareti esterne, vale la pena di realizzare anche qui un buon isolamento. Se si provvede dopo che la costruzione è terminata, il sistema più facile consiste nell'applicare l'isolamento al soffitto della cantina o a quello del garage, se sopra quest'ultimo si trovano dei locali d'abitazione. Per isolare i soffitti di scantinati privi di riscaldamento si possono incollare, inchiodare o avvitare al soffitto i pannelli isolanti a stretto contatto l'uno coll'altro. Il tipo di fissaggio dipende dalle caratteristiche del materiale. Non occorre una barriera antivapore, perché l'isolamento termico viene collocato sul lato freddo del soffitto. Se le lastre vengono incollate al soffitto, bisogna usare la colla adatta, che va spalmata uniformemente sul rovescio del pannello con una spatolina da dentista.

Importante la consulenza

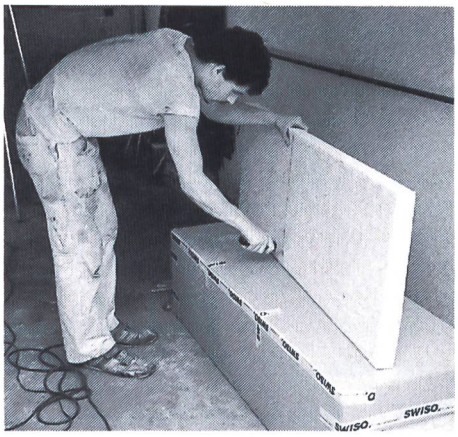
Volete, per esempio, trasformare la vostra cantina in un locale per lavori manuali? In questo caso è opportuno isolare anche le pareti e il pavimento. Ma prima di mettervi al lavoro dovete farvi consigliare da uno specialista. A seconda del tipo di sottosuolo e dell'umidità del terreno, bisogna scegliere le strutture e i materiali più adatti.
Se volete fare delle economie sulla consulenza, le fate al posto sbagliato. L'onorario dell'esperto non sarà mai che una frazione dei costi a cui andrete incontro. Ma costerà invece caro risanare poi i danni che l'umidità potrà causare all'edificio.

Un involucro di calore per la casa

L'isolamento termico delle pareti esterne si può fare da due parti: dall'esterno o dall'interno. Realizzando l'isolamento all'esterno si circonda la casa con un involucro di calore. Si tratta di una struttura ideale, perché in questo modo si protegge tutta la casa dagli influssi atmosferici. I ponti termici possono essere eliminati.
L'isolamento esterno accresce il valore e la durata della casa. Se la facciata presenta guasti che vanno riparati, vale doppiamente la pena di provvedere nello stesso tempo all'isolamento esterno. L'involucro isolante esterno deve essere eseguito da specialisti, e per montarlo è necessaria un'impalcatura. Il comfort all'interno della casa rimarrà immutato, contrariamente a quanto avviene con l'isolamento interno.

Meno costoso l'isolamento interno

Non è sempre possibile eseguire l'isolamento esterno. La possibilità dipende dalle norme edilizie, dal carattere della facciata e, anche, dalle finanze. Comunque, l'isolamento interno ha pure i suoi vantaggi: costa meno e, previa una buona consulenza a cura di uno specialista, è possibile installarlo da soli.
L'isolamento interno ha una struttura simile a quella che si applica al pavimento del sottotetto praticabile. Si fissano alle pareti delle assicelle di legno dello spessore occorrente per l'isolamento. La distanza dipende dalle dimensioni dei materiali isolanti forniti.
Sopra l'isolamento applicato con estrema precisione, bisogna collocare su tutta la superficie del lato caldo (quello rivolto verso il locale riscaldato) una barriera antivapore, incollando accuratamente le giunture e le linee di collegamento. Le pareti così isolate possono essere rivestite con perlinati o con lastre di cartongesso.



I pannelli isolanti si possono tagliare a misura con un coltello.

Rendere ermetiche le chiusure di porte e finestre

Con il test della striscia di carta si può controllare se le finestre o le porte chiudono ermeticamente. Per eseguire questo test si pizzica tra i battenti o tra battente e telaio una striscia di carta sottile, liscia ma robusta. Se si riesce ad estrarre la striscia senza strapparla, vale la pena di applicare delle guarnizioni parafreddo. Esistono vari tipi di guarnizioni parafreddo per finestre: i nastri isolanti in polietilene, le strisce isolanti in PVC e in gomma si prestano per turare fessure regolari; per quelle irregolari, meglio usare guarnizioni in gomma o a profilo cavo. Le guarnizioni con profilo a V sono particolarmente adatte per commessure non parallele.

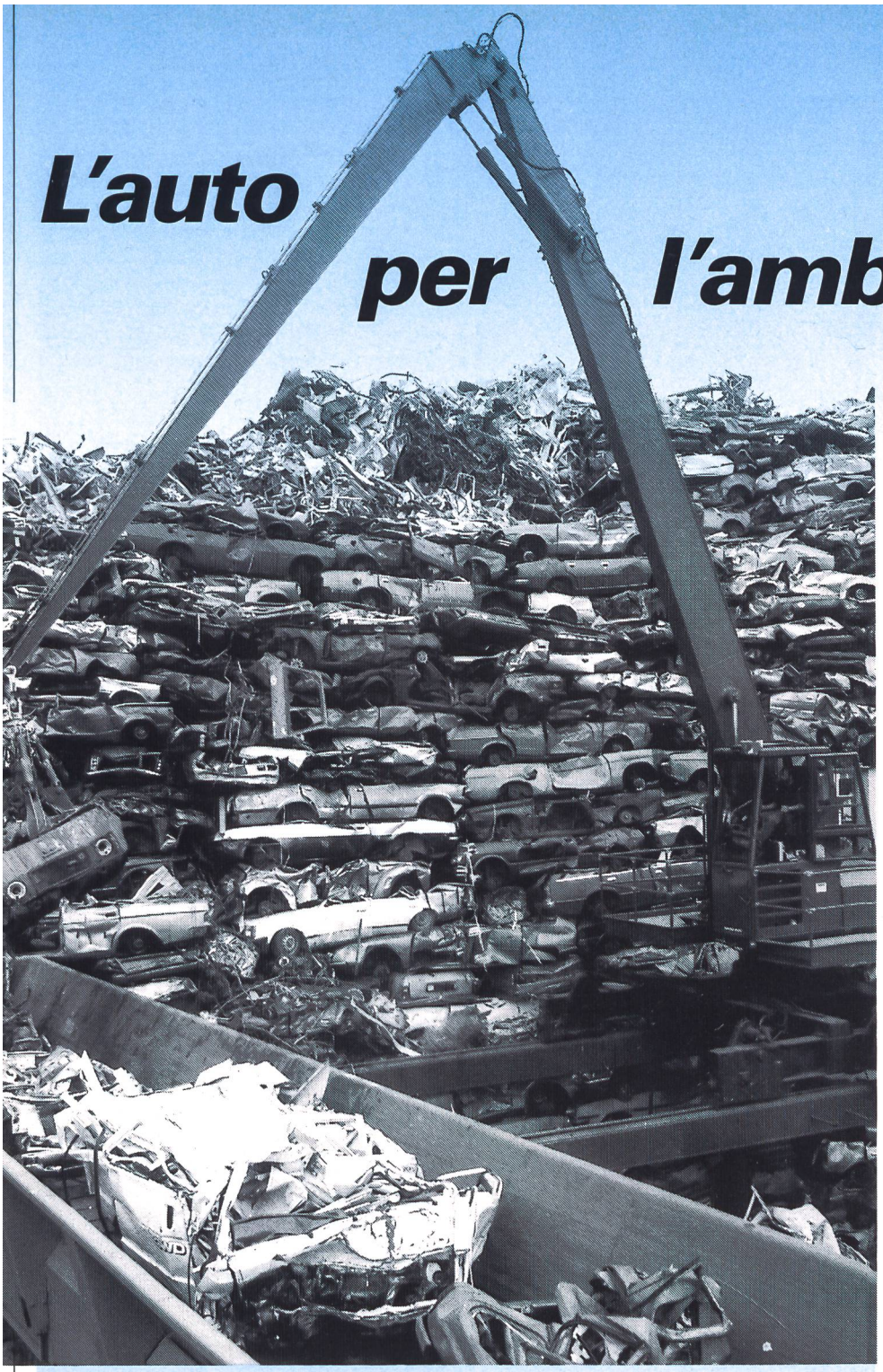
Controllare le parti metalliche.

Scegliete una striscia che corrisponda alle misure della battuta. Se la striscia è troppo larga, chiudendo la finestra la si schiaccerà. Il suo spessore deve essere tale da permettere ancora di chiudere la finestra senza sforzo.
Le guarnizioni parafreddo devono essere applicate sulla parte interna della battuta ed essere fissate all'intelaiatura e non al battente – della finestra. Prima dell'applicazione bisogna eliminare le vecchie guarnizioni nonché la sporcizia e il grasso, perché il collante delle nuove guarnizioni aderisce soltanto su basi asciutte e prive di grasso.
Se dalla battuta della finestra si sono staccate delle schegge di legno, le piccole irregolarità si possono eliminare spalmandovi sopra del legno artificiale. Controllate anche le parti metalliche, rimuovete dalle cerniere la vernice secca e la sporcizia e stringete bene le relative viti.

Lavorare a temperatura ambiente

Applicate le guarnizioni con temperature non eccessivamente fredde né calde: col freddo le guarnizioni si accorciano e col caldo si allungano. La condizione ideale per la posa è una temperatura simile a quella dell'ambiente interno.
Se i cassonetti delle persiane avvolgibili non sono a tenuta stagna, si possono otturare le fessure con pasta al silicone. I vuoti di dimensioni maggiori si potranno riempire con PV schiumoso-espanso.
Per rendere ermetica la chiusura delle porte si prestano gli stessi prodotti usati per le finestre. Però nel chiudere la porta le cerniere saranno sottoposte a sforzi notevoli e di conseguenza andranno sostituite più presto.
Il lato inferiore della porta di casa o del portone è generalmente privo di battuta e quindi lascia passare all'esterno una certa quantità di aria calda. Se il pavimento è liscio, si possono applicare al battente della porta delle guarnizioni isolanti a spazzola; se invece è ricoperto di moquette, questa verrebbe fortemente logorata dalle setole ad ogni apertura e chiusura della porta.
Acquistare la guarnizione a spazzola di dimensione corrispondente alla larghezza della porta o tagliarla a misura, applicando poi una goccia di colla sul punto del taglio, per evitare che le setole si stacchino. Quindi avvitare la guarnizione, oppure, se è autocollante, asportarne il nastro protettivo e poi premerla con forza sulla porta ben pulita.

L'auto per l'ambiente



Il simposio di Basilea è stato completato da dimostrazioni pratiche e da esposizioni, che hanno illustrato la struttura sistematica di un'automobile, spiegando l'identificazione delle varie componenti e trattando concretamente diversi problemi del riciclaggio di gomme, vetro e batterie. I «cimiteri» di automobili che deturpano il paesaggio urbano ed extraurbano sono ormai destinati a scomparire.

Otto Guidi

Specialisti di cinque Paesi europei hanno illustrato in dettaglio, durante la prima edizione del Simposio internazionale sul riciclaggio delle automobili, organizzato a Basilea dalla casa editrice Eurotax International SA di Pfäffikon (Svitto), i principali aspetti del riciclaggio integrale dei veicoli fuori uso. Al termine dei lavori è risultato evidente che l'industria automobilistica è perfettamente cosciente del fatto che l'eliminazione delle vetture è oggi un problema di primaria importanza. Per questo motivo in collaborazione con le altre industrie del ramo – metallurgia, gomme, vetro e materie plastiche –, essa ha già intrapreso gli accordi per assicurare, a scadenza relativamente breve, che la maggior quantità possibile delle componenti necessarie alla fabbricazione delle automobili possa essere ricondotta al circuito originale di materie prime.

Mentre la possibilità di riciclaggio dei metalli e del vetro ha già raggiunto un livello molto elevato, per le materie plastiche si è ancora alle prime fasi. Un intervento di smontaggio preliminare, nonché una chiara identificazione dei vari materiali sintetici permetteranno in futuro di sfruttare queste componenti «difficili» per nuove applicazioni, magari non necessariamente legate all'automobile. A Basilea molti oratori hanno constatato che al riciclaggio termico delle componenti originali del veicolo non è stata ancora dedicata sufficiente attenzione: si attribuiscono grandi possibilità di recupero termico alle gomme e alle materie plastiche, per esempio come sostituti dell'olio pesante nell'industria metallurgica oppure nella produzione di cemento. Inoltre è necessario chiarire a livello europeo l'esatta classificazione dei rottami metallici e di altri scarti, in modo che nessun ostacolo artificiale possa impedire il loro libero commercio e che non avvenga più che un determinato materiale sia considerato rottame in un Paese e scarto pericoloso in un altro. Le autorità e i politici devono rendersi conto che il riciclaggio delle componenti, in parte molto pregiate, assume un'importanza eccezionalmente elevata.

Il riciclaggio delle vecchie auto

Ogni anno sono milioni e milioni le automobili che giungono al termine del loro ciclo di vita, ma soltanto l'80% è avviato ai centri di rottamazione organizzati e autorizzati: il resto scompare nelle discariche, nelle strade di periferia, nei «cimiteri» d'automobili, deturpando il paesaggio urbano ed extraurbano. Questa situazione, che comporta un dannoso spreco di materiali e di energia e determina per di più una nuova, specifica forma di inquinamento ambientale, ha indotto tutti i

produttori a «ripensare» in chiave ecologica l'automobile progettando sistemi integrali per il riciclaggio a fine vita delle vetture, coinvolgendo di conseguenza anche i settori della progettazione e della produzione.
Recentemente a Torino, Fiat Auto ha presentato le linee direttrici della strategia del Gruppo per l'ambiente nella quale assume particolare rilevanza quella mirata al riciclaggio totale dell'automobile a fine vita.

Materiali ecologici

Si procede dapprima all'eliminazione dal processo produttivo dell'automobile dei materiali suscettibili di esercitare influssi nocivi sull'ambiente. I principali interventi riguardano i seguenti punti:

- sostituzione con materiali d'attrito innocui delle fibre di amianto prima impiegate per le pastiglie dei freni e le guarnizioni d'attrito delle frizioni, che con l'uso tendevano a polverizzarsi e a disperdersi nell'atmosfera e potevano essere inspirate dall'uomo con possibili conseguenze dannose per la salute;
- rinuncia a impiegare, per la fabbricazione degli espansi poliuretanici per le imbottiture dei sedili, i clorofluocarburi (CFC) responsabili della riduzione della fascia d'ozono nella stratosfera; progressiva eliminazione dei condizionatori d'aria installati sulle auto contenenti CFC a favore di altri prodotti innocui;
- eliminazione dai processi di fabbricazione di sostanze suscettibili di provocare fenomeni di irritazione se inalate – a livello di tracce residue – dagli occupanti dell'abitacolo durante i primi giorni di vita della vettura (solventi aromatici contenuti nei protettivi anticorrosione, formaldeidi impiegate nei materiali d'isolamento acustico, ecc).

Riciclaggio a fine vita

La definizione di metodologie differenziate per il riciclaggio a fine vita dei vari materiali componenti l'automobile viene condotta nell'ottica del massimo sfruttamento dell'alto contenuto energetico di molti di tali materiali, in specie delle gomme e dei materiali plastici. Nel caso di quest'ultimi, inoltre, è stato necessario definire modalità, cicli e destinazioni diversi per ciascuna delle molte categorie impiegate nella fabbricazione dell'auto.

Esempi significativi

- per il polipropilene ricavato dalla demolizione dei paraurti sono predisposte tecnologie per il successivo riutilizzo quale materia prima per alcune componenti più semplici dal punto di vista funzionale (scatola riscaldatore, corpi filtro aria, canalizzazioni cruscotto) le quali a loro volta possono essere riciclate in una successiva generazione di prodotti più semplici (supporti per tappeti pavimento ad esempio);

I CFC (clorofluorocarburi), detti commercialmente Freon, sono gas che provocano la distruzione della fascia d'ozono esistente nella stratosfera. I CFC vengono impiegati nell'automobile come fluidi refrigeranti nei condizionatori e come agenti espandenti nei cosiddetti Espansi Poliuretanici, di cui sono costituite, ad esempio, le imbottiture dei sedili. Nei nuovi procedimenti tutte le imbottiture sono esenti da CFC grazie ad opportuni accorgimenti che danno ugualmente morbidezza alla plastica. Si stanno inoltre eliminando progressivamente i CFC presenti nei condizionatori d'aria.

- per il polietilene additivato con poliammide ricuperato dalla demolizione dei serbatoi carburante è stato definito il reimpiego nella fabbricazione di ripari motore e sottoscocca in secondo stadio e di deflettori per radiatori in terzo stadio;
- i materiali plastici termoindurenti derivati dalla frantumazione dei portelloni serviranno per la preparazione dei protettivi sottoscocca (antirombo) in sostituzione del carbonato di calcio finora impiegato.

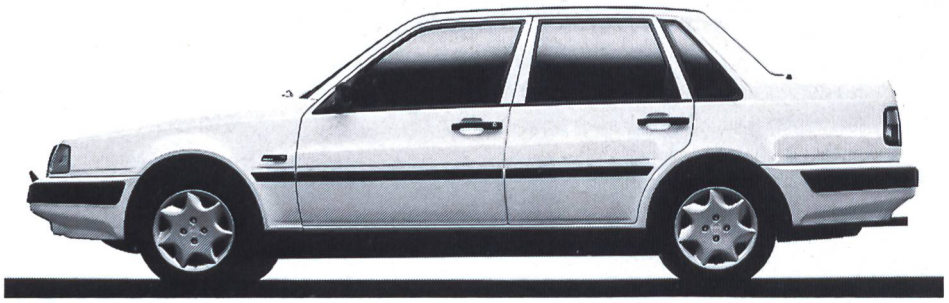
Come si vede, il principio base è quello della riutilizzazione «in cascata», cioè un recupero dei materiali per utilizzi sempre meno impegnativi sul piano prestazionale ed estetico rispetto alla funzione originale. Ciò permette un rigoroso rispetto dei requisiti di qualità anche nelle componenti ottenute con materiale riciclato e, inoltre, un sostanziale equilibrio tra la quantità di materiale ottenuto dal riciclaggio e materiale richiesto per la fabbricazione delle componenti da impiegare sulle nuove automobili. Questa filosofia prevede, al termine della «cascata» stessa, il ricupero del potenziale energetico ancora presente nei materiali non più riciclabili, attraverso il loro utilizzo come combustibile alternativo in fonderia e negli altiforni delle acciaierie.

Progettazione per il riciclaggio

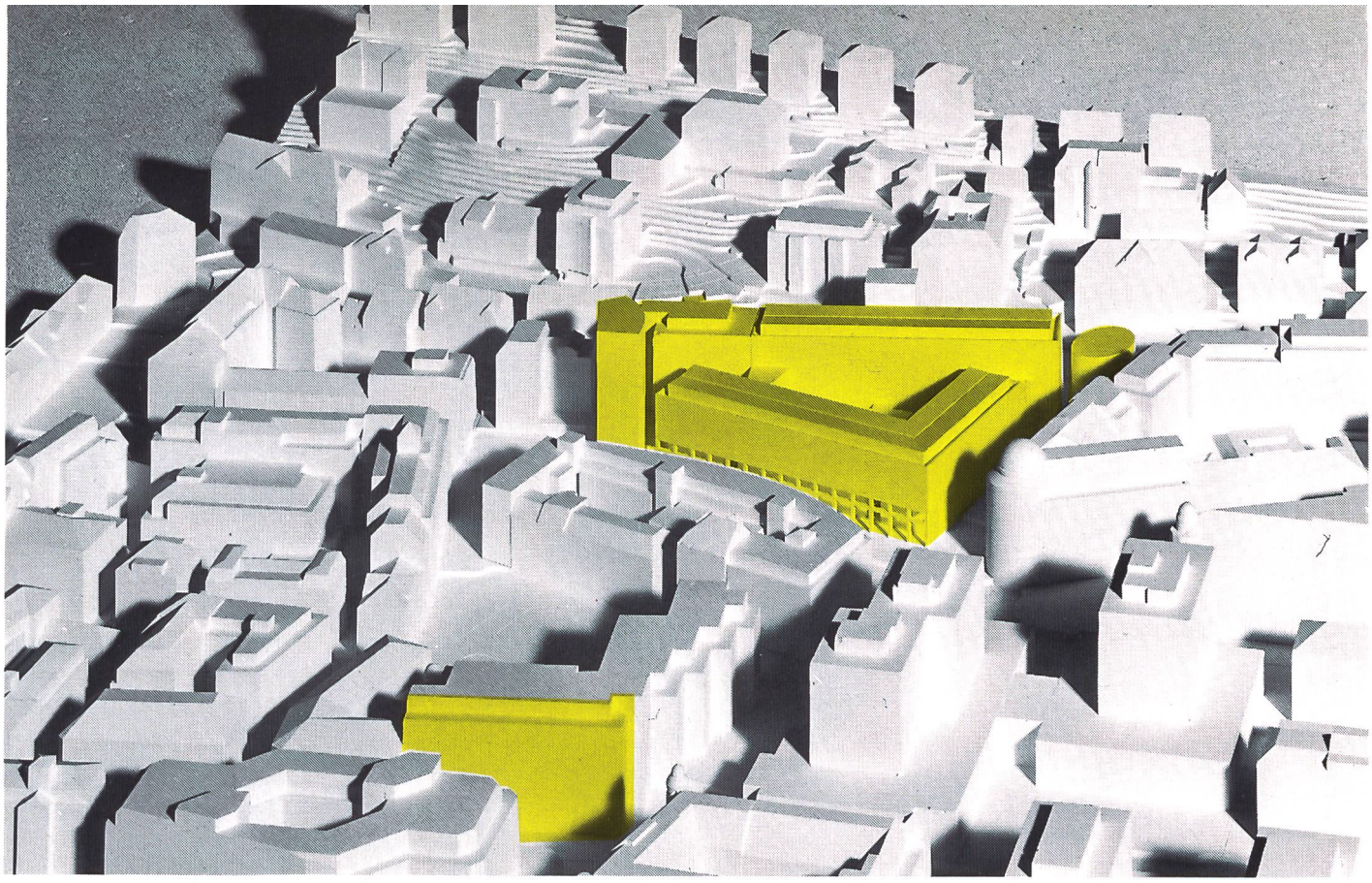
In vista dell'applicazione generalizzata di queste metodologie di recupero, già oggi tutte le componenti plastiche di peso superiore a 50 grammi presenti nelle vetture sono marchiate con simboli codificati, che consentono di individuare il rispettivo materiale in fase di riciclaggio. Ma la filosofia del riutilizzo integrale a fine vita è ormai applicata anche a monte del processo produttivo, cioè nella fase della progettazione della vettura: nella definizione di ogni particolare questa esigenza è tenuta costantemente in considerazione sia per la scelta del materiale da impiegare, sia per la sua definizione formale.
Concludendo si può affermare che se finora l'impatto dell'automobile sull'ambiente è stato considerato essenzialmente in termini di emissioni allo scarico, adesso una nuova e più sofisticata esigenza, che si somma alla precedente, è quella del riutilizzo dei vari materiali a fine vita della vettura stessa, in modo da:

- ridurre l'inquinamento da solidi;
- recuperare l'energia;
- ridurre il consumo di materie prime.

Il nuovo impegno o se vogliamo la nuova sfida è stata raccolta con determinazione da tutta l'industria automobilistica con lo sviluppo di impegnativi programmi di ricerca mirati a una sempre più accentuata compatibilità ambientale dell'autoveicolo e dove assume particolare rilevanza quella che tocca il riciclaggio totale dell'automobile a fine vita.



Tra i materiali che formano l'automobile, i metalli (acciaio, ghisa, alluminio) sono già in massima parte riciclati. Essi vengono inviati agli altoforni (o ai forni fusori) e tornano poi ad essere impiegati in altre applicazioni, compresa l'auto stessa. Anche i vetri, previa rifusione, vengono già in parte riciclati, seppure su impieghi esterni all'auto come quello della produzione di bottiglie. Un problema nuovo e particolarmente interessante è invece costituito dalle materie plastiche. Le diverse famiglie di plastici sono marchiate secondo il codice internazionale per il riciclaggio che identifica la costituzione chimica.



Veduta del plastico con la sede attuale (in basso) e quella futura dell'Unione.
Lo stabile attuale verrà riservato principalmente per la Banca Centrale, mentre in quello nuovo verranno sistemati i diversi servizi e uffici attualmente distribuiti in nove posti (Formazione, Marketing, Centro di informatica e telecomunicazione, Consulenza Banche Raiffeisen, Organizzazione, Centrale per pubblicità, stampa e materiale, Cooperativa di fideiussione, Direzione dell'Ispettorato centrale per le BR e Circondario di revisione di San Gallo).

Nuova sede per i servizi centrali

Grande progetto edile presso l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR): dopo sei anni di progettazione, la prossima primavera/estate verrà posta la prima pietra del complesso abitativo e commerciale «Gartenhof» a San Gallo.

La Raiffeisen – in qualità di principale promotore del complesso «Gartenhof» – intende in primo luogo ovviare all'insoddisfacente situazione logistica. Al momento i 500 collaboratori impiegati presso la sede dell'Unione nazionale delle 1160 Banche Raiffeisen sono sparsi in dieci posti diversi.

Il piano di utilizzo dell'edificio prevede dunque anche 10 000 m² da destinare agli uffici. Le PTT – anche loro fra i promotori dell'opera – hanno previsto circa 2000 m² di superficie destinata agli uffici.
Anche se l'USBR figura quale committente unico, oltre alle PTT in questo progetto ci sono diversi altri partner dietro le quinte.

48 appartamenti

I 48 appartamenti (da 1 a 5 locali) rispondono all'esigenza di creare un po' di animazione in questo nuovo quartiere. La varietà degli appartamenti va da quelli situati al pianterreno – e dunque accessibili facilmente anche agli handicappati – agli appartamenti duplex. Verranno inoltre realizzati in tutto 160 parcheggi.
Anche dopo lo spostamento - approvato in votazione popolare – del *Werkhof* (sede di alcuni servizi per la manutenzione della città, che attualmente occupa il sito dove sorgerà il nuovo complesso), nel *Gartenhof* San Gallo manterrà un importante punto di riferimento cittadino. Devono ancora essere chiariti nei dettagli l'utilizzo e l'assegnazione dell'intera parte commerciale.
Il complesso comprende infine anche una costruzione rotonda su tre piani – di quasi 500 m² di superficie – da destinare a scopi culturali.
Il progetto «Gartenhof» sarà realizzato in due tappe.

Inizio dei lavori: primavera/estate

A condizione che la domanda di costruzione venga esaminata in tempo utile, l'inizio dei lavori, previsto per la primavera-estate 1993, è realistico. La seconda tappa dipende dallo spostamento del *Werkhof* nella zona di Waldau. L'impresa Hauser, Rutishauser, Suter – incaricata dell'intero progetto – prevede che il complesso sarà ultimato entro la fine del 1997.
Considerate le spese d'impianto superiori a 100 milioni e l'attuale fase di stagnazione del settore, anche l'edilizia probabilmente seguirà con molto interesse l'evolversi della procedura per la concessione dei permessi di costruzione.

Venerdì 20 novembre è stato inaugurato a Bellinzona – nel popoloso quartiere delle Semine – un centro Raiffeisen. Esso ospita l'Ispettorato ed i servizi di consulenza e di formazione dell'Unione, come pure la Banca Raiffeisen Bellinzona (ex Cassa Raiffeisen di Ravecchia-Semine).

Centro Raiffeisen a Bellinzona

Servizi dell'Unione a Bellinzona fin dal 1980

Il primo decentramento dei servizi dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen è avvenuto nel Cantone Ticino nella primavera del 1980, quando – a titolo sperimentale – è stato trasferito a Bellinzona, in Via San Bernardino, l'Ispettorato per le Banche Raiffeisen della Svizzera Italiana. L'organico comprendeva allora un revisore responsabile (capoufficio), due revisori e una segretaria. (In considerazione delle positive esperienze risultate da questo provvedimento, veniva decisa una misura analoga per la Svizzera francese, con insediamento a Losanna).
Nel 1984, particolarmente in relazione all'aumento del personale, l'Ispettorato veniva trasferito in Via Camminata.
A partire dal 1988 è stato aperto un nuovo servizio, avente compiti di consulenza e informazione, in uffici situati nelle immediate prossimità di quelli dell'Ispettorato.
L'attuale insediamento alle Semine, in Via Tommaso Rodari 6, è previsto quale soluzione definitiva, anche perché offre sufficienti spazi di riserva. Mentre l'Ispettorato (8 persone) non dovrebbe necessitare di un potenziamento, è in corso l'assunzione di nuovo personale per i servizi di consulenza e formazione.

La Banca

Inaugurata il 14 settembre 1985 in Via Pedevilla, la Cassa Raiffeisen di Ravecchia-Semine si è ora trasferita nella nuova sede dopo aver modificato la ragione sociale in Banca Raiffeisen Bellinzona. «Se l'incremento del movimento è passato in questi 7 anni da 2,1 milioni a oltre 200 milioni di franchi» – ha affermato il suo presidente ing. Emilio Lafranchi, in occasione della cerimonia inaugurale – «vuol dire che la nostra attività è stata richiesta e apprezzata». Assieme alla consorella più anziana di Carasso, assicura i servizi Raiffeisen all'intero territorio cittadino. La collaborazione con Carasso è facilitata dal fatto che vi è il medesimo gerente per le due Banche. I due istituti funzionano in modo autonomo ma con un'unica unità centrale per l'elaborazione elettronica dei dati.

Festosa inaugurazione

La ristrutturazione (cantinato, piano terreno e primo piano, come pure l'esterno) dello stabile alle Semine e l'impianto delle installazioni bancarie sono stati felicemente portati a termine su progetto e sotto la direzione dell'arch. Enea Mina, con la collaborazione della figlia Daniela, arch. ETHZ, in stretto contatto con i servizi dell'Unione. L'inaugurazione è avvenuta nel tardo pomeriggio del 20 novembre alla presenza di numerosi soci e personalità, in particolare gli onorevoli Carla Agustoni, presidente del Gran Consiglio, Giuseppe Buffi, consigliere di Stato, Bruno Winkler, presidente del Consiglio comunale di Bellinzona, avv. Paolo Agustoni, sindaco, l'arciprete di Bellinzona don Alfredo Crivelli (che ha benedetto l'edificio, come pure coloro che vi lavorano e vi fanno capo), il rettore della Parrocchia della Madonna delle Grazie don Carlo Scorti, come pure rappresentanti degli enti patriziali. Per l'organizzazione Raiffeisen sono intervenuti il dott. Ignazio Bonoli, membro del Consiglio di amministrazione dell'Unione, il direttore centrale Kurt Zobrist e il vicedirettore Giacomo Pellandini, il presidente della Federazione Valerio Cassina e il presidente onorario prof. Plinio Ceppi.
Nella mattinata di sabato ha fatto seguito la giornata delle porte aperte e lunedì è entrata in funzione la Banca. Auguriamo un buon lavoro al gerente Davide Agustoni ed alle sue collaboratrici Milena Rusconi e Lara De Giovanetti nella nuova sede dove – come alle considerazioni espresse dal presidente ing. Lafranchi – si prospettano nuove accattivanti iniziative, proficue collaborazioni con gli enti pubblici e un incremento dei soci e dei clienti grazie ad un irreprensibile servizio che si intende assicurare in ogni settore.

Presenza Raiffeisen in Ticino

Nel Cantone Ticino il movimento bancario cooperativo è sorto con un notevole ritardo nei confronti del resto della Svizzera. Gli inizi della maggior parte delle Banche Raiffeisen furono modestissimi: pochi soci e semplici infrastrutture, naturalmente senza misure di sicurezza né impianti d'allarme, ossia un piccolo locale in affitto, sovente al domicilio del gerente, una cassaforte, un tavolo o una scrivania e – nel migliore dei casi – una macchina calcolatrice. Ciò malgrado – grazie ad un grande entusiasmo dei responsabili e alla fiducia della popolazione – nel corso degli anni la loro diffusione è diventata sempre più rapida e consistente, assistita da graduali adeguamenti alle esigenze del tempo. Attualmente si contano 117 Banche Raiffeisen con 2 407 milioni di bilancio e oltre 37 000 soci: un'importante realtà nel paesaggio economico e sociale ticinese!

Giacomo Pellandini

La prima Banca Raiffeisen (BR) venne fondata all'inizio del 1923 a Sonvico, per iniziativa del parroco don Giovanni Rovelli, che provvide personalmente alla traduzione di statuti e formulari. Essa rimase sola per oltre vent'anni.

Nel 1943 un giovane giurista di Lugano, Emilio Riva, svolse un praticantato presso la Centrale dell'Unione a San Gallo. Entusiasmato dall'idea Raiffeisen – nella quale vedeva, in modo particolare, un provvido strumento per procurare crediti all'agricoltura – al suo rientro in Ticino iniziò un'opera di divulgazione.

Nel 1944 venne così costituita a Morbio Superiore la seconda BR ticinese, alla quale seguirono, nel 1945, altre sette, poi una nel 1946 e nel 1947.

Nell'agosto del 1947, incoraggiate dall'Unione, le 11 BR si costituirono in Federazione. Il prof. Plinio Ceppi, fondatore della BR di Morbio Inferiore, venne eletto presidente, e Don Giovanni Rovelli presidente onorario.

Sotto la dinamica presidenza di Plinio Ceppi, che svolse questa mansione per 40 anni, il comitato della Federazione spiegò un'intensa attività che portò alla fondazione – anno per anno – di altre BR.

Tempi «eroici»

Un motivo del sorgere e della diffusione delle BR nel Cantone Ticino è dovuto al fatto che, in pratica, esse sostituiscono le banche regionali e le casse di risparmio, assenti sul suo territorio. La Banca dello Stato, da parte sua, aveva poche agenzie (addette in pratica solo alla raccolta del risparmio) ed era estremamente parsimoniosa nell'erogazione di crediti. Specialmente nelle campagne e nelle valli – ancor più della mancanza di possibilità di collocare i propri risparmi – vi erano quindi grandi difficoltà per l'ottenimento di prestiti. Un tipico esempio è dato dal fatto che, agli inizi, allorché negli ambienti agricoli si intendeva fondare una latteria sociale, quale primo passo si costituiva un BR per poter finanziare la costruzione dello stabile della latteria.

Così, per parecchi anni dalla loro costituzione, le operazioni essenziali delle Banche Raiffeisen consistevano nella raccolta di risparmi e nella concessione di prestiti ipotecari ed anticipazioni e enti pubblici. I primi gerenti, che allora si chiamavano «cassieri», non erano naturalmente dei banchieri. A quel tempo, tuttavia, le esigenze (a parte quella dell'onestà) non erano molto elevate (ricordiamo comunque la lettera scrittaci 30 anni or sono da uno Svizzero tedesco stabilitosi nel Mendrisiotto: egli considerava poco dignitoso il comportamento del cassiere della BR, che circolava in paese in maniche di camicia, bretelle e zoccoli).

Malgrado la modestia dei mezzi e, a volte, anche delle persone disponibili, grazie all'impegno e all'entusiasmo dei responsabili, le BR si sono sviluppate in modo sorprendente: i risultati raggiunti rappresen-

Le Banche nel Cantone Ticino nel 1991

Istituti	Nel Ticino	Sede in Ticino	Numero sportelli	Bilancio (in migliaia di franchi)
Banca dello Stato	1	1	19	4 329 897
Grandi banche	4	–	82	18 500 000*
Banche Raiffeisen	117	117	121	2 407 690
Società finanziarie	5	5	5	187 904
Banche borsistiche	7	4	9	550 000*
Banche di prestito personale	5	–	9	300 000*
Banche commerciali	9	6	41	6 500 000*
Banche in mano straniera	29	5	35	7 000 000*
Succursali di banche straniere	2	–	2	300 000*
Totali	**179**	**138**	**323**	**40 075 491**

*cifre 1990 da «Il sistema bancario ticinese e la piazza finanziaria svizzera» di René Chopard, 1992

La Banca Raiffeisen di Mendrisio: con un bilancio di oltre 155 milioni a fine 1991 è la prima del Cantone e la 13.ma della Svizzera.

La moderna e funzionale sede della Banca Raiffeisen di Pollegio.

tano una dimostrazione non solo della loro utilità ma anche della fiducia della popolazione nei concittadini chiamati ad amministrare le loro economie. La migliore pubblicità è probabilmente risultata dai prestiti concessi e dal funzionamento semplice, con decisioni rapide, prese sul posto, grazie alla conoscenza delle persone e delle situazioni. Determinanti sono stati anche la consulenza e l'appoggio forniti dall'Unione.

Una vasta rete...

Attualmente funzionano nel Cantone Ticino 117 BR al servizio di 226 dei 247 Comuni. Il loro raggio di attività comprende 253 000 abitanti, su una popolazione residente complessiva nel Cantone di 282 000 abitanti. Ad eccezione di Locarno Centro, le città ticinesi sono comprese nel raggio di attività Raiffeisen.

L'ultima fondazione di una BR è avvenuta a Pregassona, nell'ottobre del 1984. Da allora, diverse BR hanno esteso il loro raggio di attività a Comuni confinanti.

Nel 1991 è avvenuta la prima fusione, quella di Iragna (comune di 460 abitanti) con Biasca (5 700 abitanti), mantenendo lo sportello di Iragna e provvedendolo di un terminale dell'elaboratore elettronico in funzione presso la sede.

Quest'anno, nella capitale cantonale, la BR Ravecchia-Semine, dopo aver esteso il proprio raggio di attività, ha modificato la propria ragione sociale in BR Bellinzona e iniziato una proficua collaborazione con la seconda BR attiva nel Comune di Bellinzona: quella di Carasso (medesimo gerente e medesima unità centrale per la tenuta della contabilità mediante elaborazione elettronica). Essa si è ora insediata nel popoloso quartiere delle Semine, nello stabile che ospita l'Ispettorato per le 127 BR della Svizzera Italiana come pure i servizi consulenza e formazione dell'Unione.

...con efficienti infrastrutture

Attualmente, una settantina di BR operano in casa propria, ossia in stabili di loro appartenenza o in proprietà per piani. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di sedi dignitose e funzionali, a volte con la firma di un noto architetto, tanto che non mancano le visite di studenti d'architettura e altri interessati.

Complessivamente, nel Cantone Ticino, su un totale di 323 sportelli bancari, 121 appartengono alle BR. Meno importante, ovviamente, la proporzione degli impiegati: presso le BR sono 237, di cui 23 a tempo parziale, mentre che a fine 1990 l'effettivo del personale bancario del Cantone Ticino era di 8 765, di cui 6112 a Lugano.

Per la contabilità, 65 BR dispongono di un proprio computer, mentre 48 utilizzano i servizi del Centro meccanografico dell'Unione (23 mediante Personal Computer e 25 con la soluzione manuale).

Bilanci di varia grandezza

Il bilancio totale delle 117 BR ticinesi, di 2 407 milioni di franchi, corrisponde a circa il 6% del bilancio complessivo di 39 330 milioni a fine 1990 delle banche e degli istituti finanziari operanti in Ticino, soggetti alla legge sulle banche.

La voce più importante dell'attivo è costituita dagli investimenti ipotecari (1 405 milioni), seguita dalle anticipazioni agli enti di diritto pubblico (225 milioni). Dalla parte del passivo spiccano i libretti di deposito e la cassa risparmio per 1 434 milioni, come pure le obbligazioni di cassa per 402 milioni.

Varia è l'entità dei singoli bilanci. La BR più anziana, quella di Sonvico, in un raggio di attività di 1 400 abitanti, ha chiuso il 69. esercizio con un bilancio di 26 milioni di fr. e 539 soci.

La BR Bosco Gurin, nell'Alta Vallemaggia, costituita nel 1950, è quella più piccola, con un bilancio di poco più di 3 milioni di franchi. Si tratta, fatte le debite proporzioni, di una cifra notevole, realizzata grazie ai legami mantenuti dalle persone originarie

di questo villaggio Walser a 1 500 m sul mare. Il raggio di attività – che da alcuni anni è stato esteso ai comuni vicini di Campo e Cerentino – comprende 161 abitanti residenti in modo permanente.
Al primo posto vi è la BR Mendrisio, fondata nel 1956, che vanta un bilancio di 155,4 milioni di fr.; nella graduatoria nazionale si colloca al 13.mo posto.
Circa un terzo (40) delle BR presenta un bilancio inferiore ai 10 Mio fr., 39 tra 10 e 20 Mio. e 38 oltrepassano i 20 milioni. Su 11 BR con un bilancio superiore ai 50 Mio, due hanno sede nel Sopraceneri (Losone e Olivone) e 9 nel Sottoceneri, di cui ben 6 nel Mendrisiotto.

Soci di ogni ceto

Agli inizi – come era il caso in tutta la Svizzera – i soci provenivano specialmente dagli ambienti agricoli. Del resto, il nome di allora, «Cassa Rurale», faceva pensare ad una banca riservata a contadini e agricoltori. Anche da questo punto di vista la modifica, nel 1973, in «Cassa Raiffeisen» (dal 1992 «Banca Raiffeisen») ha avuto effetti positivi.
Attualmente, la maggioranza degli oltre 37 000 soci sono impiegati e operai, che a volte si occupano, in via accessoria, di un po' di agricoltura, sovente viticoltura.
Rallegrante è il numero crescente di donne, anche nei consigli di amministrazione e di sorveglianza, quali gerenti (specialmente negli istituti con orari di apertura limitati) e collaboratrici a tempo pieno o parziale.

Il futuro

Le esigenze attuali e future del mercato impongono drastiche misure al settore bancario e, quindi, anche un rafforzamento strutturale delle BR. Significativo è il fatto che problemi analoghi a quelli che vanno viepiù incontrando le BR si verificano da tempo presso parecchi comuni, le cui autorità locali son confrontate ad un numero sempre maggiore di impegni e di incombenze. In effetti, degli studi eseguiti nel 1985/86 dalle autorità cantonali evidenziano come circa 60/70 comuni non siano in grado di risolvere i complessi problemi posti dal livello di tecnocraticità raggiunto dalla società civile. Questi enti riuniscono circa 7 500 abitanti e il 34% del territorio; 40 comuni sono sotto i 100 abitanti. In queste circostanze, non ha senso tenere in vita comuni senza strutture valide, strumenti efficaci e persone disponibili. Esiste perciò una chiara spinta alla regionalizzazione e, di conseguenza, alla creazione di livelli decisionali su base regionale. Le autorità cantonali intendono promuovere un primo passo in Valle Onsernone, dove vi sono 9 comuni per complessivi 969 abitanti e 107 km² di territorio. Qui la Raiffeisen è stata preveggente, nel senso che la BR istituita a Loco per la bassa valle ha esteso il raggio di attività all'alta valle. Altri esempi in questo senso sono dati dalla BR delle Centovalli, della Val Colla e della Valle Morobbia.
I problemi non sono naturalmente uguali presso tutte le BR. In generale, essi provengono dalla crescita della pressione concorrenziale e dalla necessità di assicurare servizi aggiornati, ossia sempre più costosi. Ne risulta l'opportunità, se non la necessità di intensificare la collaborazione tra BR (sistema EED in comune, scambio di personale) ed eventualmente di appoggiarsi ad una banca capofila, con un gerente responsabile per i diversi istituti. Per ottenere una situazione ottimale in fatto di costi e di reddito, la soluzione migliore per talune BR consisterà in una collaborazione spinta al massimo grado, ossia nella fusione, mantenendo gli sportelli esistenti.
Da parte loro, dirigenti e soci sono chiamati a guardare oltre i confini del proprio villaggio e ad abbandonare – se del caso – sorpassati antagonismi o ambizioni campanilistiche. Potranno anche essere esaminate e risultare altre forme di collaborazione, ad esempio con gli uffici postali.
Indispensabile sarà tuttavia che le BR ticinesi rimangano fedeli alla loro vocazione non solo economica e finanziaria, ma anche sociale, conservando e possibilmente estendendo – a garanzia del loro futuro – le radici nelle località dove operano ed i legami con la popolazione. Manterranno così anche la loro caratteristica di impresa comunitaria nella quale ogni socio è al tempo stesso proprietario, utente e beneficiario dei diversi servizi.

Sviluppo delle Banche Raiffeisen nel Cantone Ticino

Anno	Istituti	Bilancio Mio di fr.
1923	1	0,24
1943	1	0,6
1944	2	0,7
1945	9	0,9
1950	19	3,4
1960	67	38,8
1970	93	194,8
1980	114	756,2
1990	118	2 199,9
1991	117	2 407,7

La tipica sede della Banca Raiffeisen di Montagnola, sulla «Collina d'Oro», il cui raggio di attività comprende anche Agra e Gentilino.

Conta contare bene!

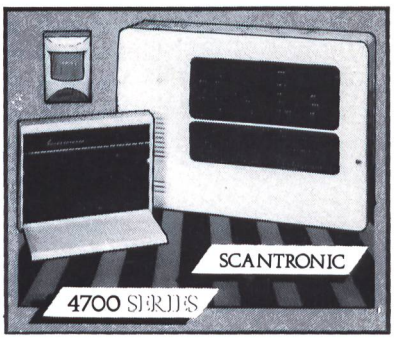
contare, selezionare,
impacchettare
monete in tubi
preconfezionati

verifica della lega per separare le monete straniere delle stesse dimensioni

prema

PREMA GmbH Tychbodenstrasse 9
4665 Oftringen Tel. 062/97 59 59

Il più moderno
ALLARME
per abitazioni, uffici e industrie



- **NESSUN CAVO DI COLLEGAMENTO**
- **ESENTE DA FALSI ALLARMI**
- **RAPIDISSIMO da installare**
- **PREZZO INTERESSANTE**

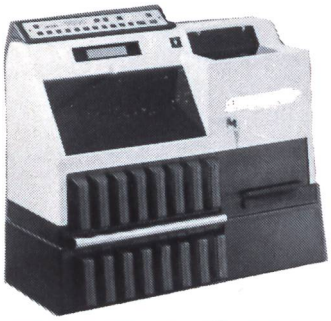
Per informazioni e offerte gratuite
rivolgersi allo specialista

telecom security sa

6514 Sementina - Zona Industriale
Tel. 092 27 68 55
dal 1975 al Vostro servizio

FUEGOTEC SA

Machines pour le traitement de la monnaie

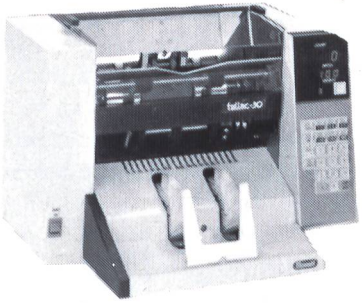


FUEGOTEC
MS-5600
Trieuse-compteuse à monnaie

La MS-5600 est une petite révolution: elle est capable de séparer la monnaie suisse des monnaies étrangères, et elle différencie même les pièces étrangères de calibre identique aux pièces suisses.

PRINCESS
electronic M
Compteuse à monnaie

Les avantages de cette machine sont: sa haute performance et sa sécurité de comptage ainsi que son utilisation facile.
Une seule manipulation suffit pour le réglage des catégories de pièces.



TELLAC-30 DD
Compteuse à billets

Sélection automatique des principales fonctions dès la mise sous tension. Démarrage automatique de détection de tout billet dont le format est différent du billet initial. Arrêt automatique lors de la détection d'un mauvais billet. Celui-ci n'est pas totalisé.
Avantage: il n'est pas nécessaire de recommencer le comptage.

Distributeur exclusif pour la Suisse:

FUEGOTEC SA
SIÈGE: CHEMIN DES DAILLES 10 - 1053 CUGY - TÉL. 021/732 22 32
SUCCURSALE: LANDSTRASSE 37 - 5430 WETTINGEN - TÉL. 056/27 27 00

Notevoli vantaggi del risparmio previdenziale

«Risparmiare sulle imposte e beneficiare di un elevato provento di interessi» è il motto del piano di previdenza 3 della Raiffeisen.

Il terzo pilastro costituisce uno dei collocamenti di capitali più interessanti. Chi, entro la fine dell'anno, versa un importo sul piano di previdenza 3 della Raiffeisen, può farlo valere per intero quale deduzione dall'imponibile fiscale per il 1992.

Quest'anno le persone assicurate in una cassa pensioni possono dedurre dall'imponibile fiscale al massimo fr. 5 184.–, se tale importo viene versato sul piano di previdenza 3. Per i contribuenti non assicurati in una cassa pensioni l'importo deducibile, sempre che venga versato sul 3. pilastro, sale a fr. 25 950.–. Non importa se il versamento viene effettuato in gennaio o negli ultimi giorni di dicembre; per il fisco conta l'anno civile.

Esempio: una persona coniugata domiciliata a Bellinzona (moltiplicatore = 95%) con un reddito imponibile di fr. 42 000.–, che versa annualmente l'importo attualmente massimo permesso di fr. 5 184.– sul Piano di previdenza 3, in 5 anni risparmia fr. 2 488.– di imposte. In 15 anni il risparmio ammonta a fr. 7 464.–.

Aggiungasi che il capitale risparmiato in questo modo, non è soggetto all'imposta sul patrimonio e che gli interessi maturati sono esenti dalla tassazione ed anche dall'imposta preventiva.

A proposito di «Elevato provento di interessi»: quale collocamento privilegiato a lunga scadenza, l'avere in conto sul piano di previdenza 3 viene remunerato a condizioni superiori alla media (attualmente il 7%). Aggiunto allo sgravio fiscale, fornisce un eccellente tornaconto.

Le cifre indicate nello specchietto a pagina 12 sono strettamente connesse a quanto precede. Ricordiamo qui solo due esempi: il capitale e l'interesse composto (al 7%) che si sommano versando annualmente p.es., fr. 5 184.– ammontano dopo 5 anni a fr. 31 899.– e dopo 15 anni a fr. 139 388.–.

Non da dimenticare è inoltre il fatto che la fondazione di previdenza Raiffeisen gestisce i conti di previdenza senza computo di spese.

Desiderate ulteriori informazioni, eventualmente su misura per il vostro caso? I gerenti delle Banche Raiffeisen ed i loro collaboratori sono in grado di rispondere alle vostre domande!

Grazie a un trattamento più sicuro e più rapido della moneta, offrirete alla vostra clientela un servizio ancora migliore. E nel contempo promuoverete il risparmio.
Per selezionare, contare e mettere in rotoli la moneta, nonché per contare le banconote, Sotremo vi propone un'ampia gamma di macchine leader sul mercato, studiate su misura per ogni singolo caso.
I vostri clienti contano sulla vostra competenza... L'intera Svizzera conta su Sotremo e sul suo servizio già sperimentato da migliaia di utenti.

Sotremo

Trattamento della moneta e delle banconote.

Sotremo SA, 1062 Sottens, tel. 021/905 36 95
8600 Dübendorf, tel. 01/820 10 33, 6966 Villa-Luganese, tel. 091/91 11 74

FRANCFORT

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient
Segnare con una crocetta

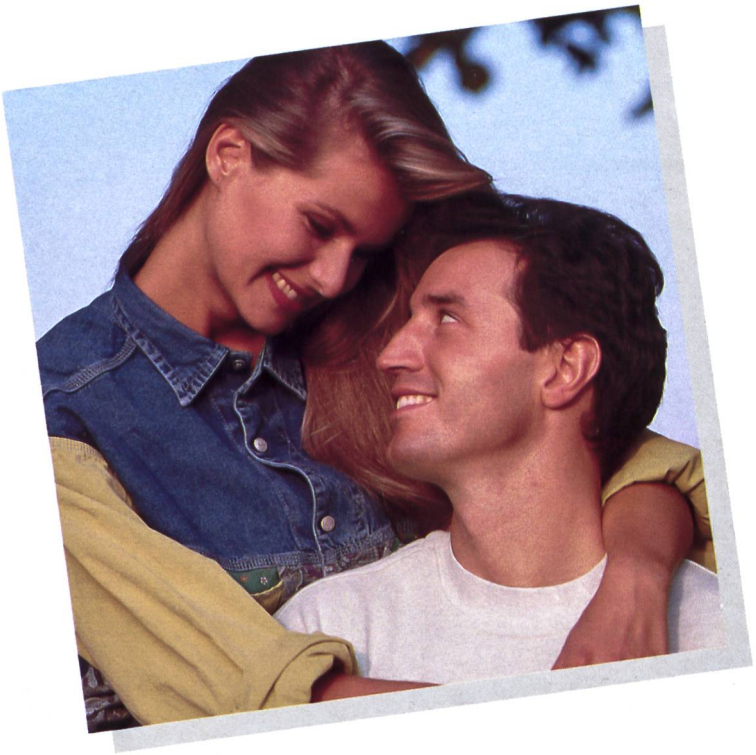
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato	Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A. B
G.A. B 6500 Bellinzona 1
P.P.

Avviso alla Posta: annunciare le rettificazioni d'indirizzo a Panorama Raiffeisen, casella postale 747 - 9001 San Gallo

Risparmiare risparmiando anche imposte



Desiderate investire del denaro a un tasso d'interesse privilegiato e ridurre nel contempo il vostro onere fiscale?

E' quanto vi offre, insieme ad altri vantaggi, il piano di previdenza 3 della Raiffeisen:

Attualmente interesse del 7 %

- Potete dedurre i vostri depositi a risparmio annui dal reddito imponibile
- Anche il capitale di risparmio e il provento di interessi sono esenti da imposta
- Beneficiate di interessanti possibilità in relazione alla vostra ipoteca e all'acquisto di un'abitazione propria
- Risparmiate in modo individuale

Telefonateci, oppure passate al nostro sportello.
Saremo lieti di consigliarvi.

RAIFFEISEN
la banca che appartiene ai suoi clienti